CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA

CCIAA ROMA

AsseforCamere

Sviluppo locale e impresa sociale non profit nella provincia di Roma

Il settore non profit nella provincia di Roma

QUASAR
QUALITÀ PER I SISTEMI A RETE DI IMPRESE SOCIALI

ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE
per la promozione
della cultura economica

Report sul settore nonprofit nella provincia di Roma

Indice

1. Il settore nonprofit in Italia alla luce dei risultati dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi 2
1.1. Distribuzione territoriale 2
1.2. Forma giuridica 4
1.3. Attività svolte 5
1.4. Risorse umane 7

2. Il settore nonprofit nella provincia di Roma 11
2.1. Forma giuridica 11
2.2. Periodo di costituzione 13
2.3. Attività svolte 14
2.4. Orientamento mutualistico o di pubblica utilità 17
2.5. Le risorse umane 20
2.5. Dimensioni economiche 23
2.5.1. Tipologie di finanziamento 25
2.6. Attività market/non market 26
2.7. Conclusioni: profilo sintetico del settore nonprofit provinciale 28

3. Gli indicatori del contesto socio-economico locale e la domanda potenziale di servizi nonprofit 35
3.1 Situazione demografica 35
3.2 Condizioni socio-economiche 37
3.3. Cultura, sport e ricreazione 39
3.4. Istruzione e ricerca 40
3.5. Sanità e assistenza sociale 43
3.6. Ambiente 45
3.7. Mercato del lavoro e partecipazione sociale 46

4. Il settore nonprofit nella città di Roma 49
4.1. Un quadro di insieme 49
4.2. Conclusioni: profilo sintetico del settore nonprofit metropolitano 53

5. Cenni metodologici 56
5.1. Definizione di organizzazione nonprofit 56
5.2. Metodo di raccolta dei dati e archivi di base 56
5.3. Natura giuridica 57
5.4. Classificazione delle attività 59

1. Il settore nonprofit in Italia alla luce dei risultati dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi

1.1. Distribuzione territoriale

Nel 2001, in base ai risultati dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi, l'universo nonprofit si compone di 235 mila istituzioni, 8 mila delle quali sono plurilocalizzate, ed operano pertanto sul territorio nazionale anche attraverso 26 mila unità locali (distinte dalla sede principale)[1]. Rispetto all'ultima rilevazione sul settore condotta dall'Istat nel 1999, il numero di organizzazioni nonprofit è cresciuto del 6,2%.

Tabella 1 - Istituzioni nonprofit per forma giuridica e ripartizione geografica (anni 1999 e 2001)

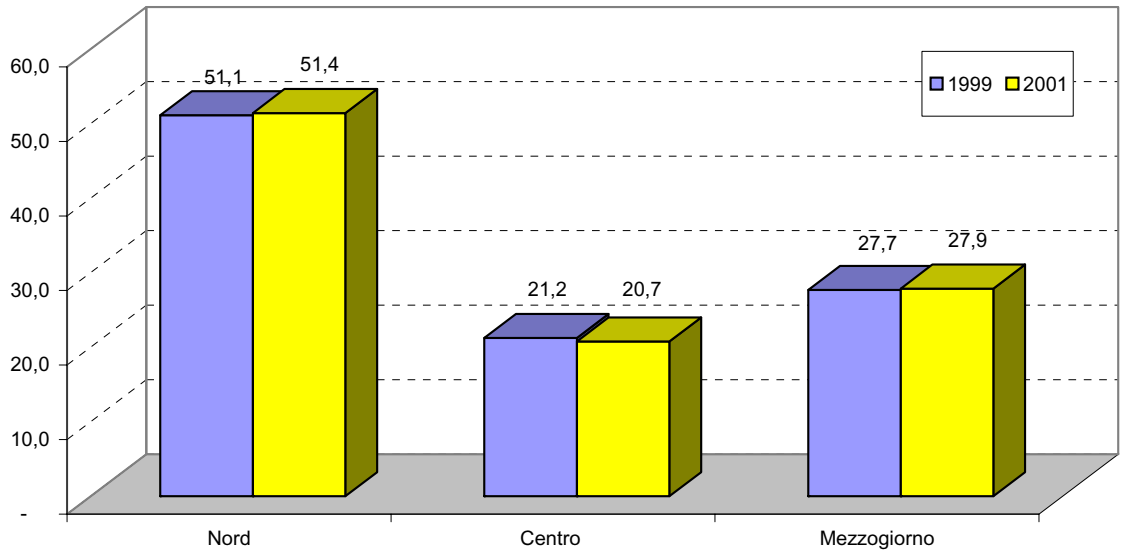
Forma giuridica	1999		2001		Differenze
	v.a.	%	v.a.	%	nelle distr.
Associazione riconosciuta	61.313	27,7	62.231	26,5	-1,2
Fondazione	3.008	1,4	3.077	1,3	-0,1
Associazione non riconosciuta	140.746	63,6	156.133	66,4	2,8
Cooperativa sociale	4.651	2,1	5.674	2,4	0,3
Altra forma	11.694	5,3	8.117	3,5	-1,8
Ripartizione geografica					
Nord	113.173	51,1	120.884	51,4	0,3
Centro	46.966	21,2	48.808	20,7	-0,5
Mezzogiorno	61.273	27,7	65.540	27,9	0,2
Italia	**221.412**	**100,0**	**235.232**	**100,0**	**-**

L'analisi della distribuzione territoriale conferma la tendenza emersa nel 1999, rilevando una maggiore presenza di organizzazioni nel Nord Italia, con il 51,4% delle istituzioni censite, che registrano anche un lieve incremento rispetto al 1999 (+0,3%). Un lieve aumento si registra anche nel Mezzogiorno (+0,2%), dove sono attive il 27,9% delle istituzioni nonprofit censite. Nel Centro Italia invece si registra il 20,7% di unità rilevate, in lieve flessione rispetto al 1999 (pari allo 0,5%) (Tabella 1 e Grafico 1).

Un indicatore dello sviluppo territoriale del settore nonprofit può essere individuato nel numero delle istituzioni presenti in relazione alla popolazione residente (Tabella 2).

[1] La rilevazione delle unità locali è una informazione aggiuntiva acquisita nell'ambito del censimento; esse infatti non erano state coinvolte nella precedente rilevazione sul settore condotta dall'Istat nel 1999.

Grafico 1 - Istituzioni nonprofit per forma giuridica e ripartizione geografica (anni 1999 e 2001)



Tale rapporto denota che le regioni in cui il fenomeno è più concentrato rispetto alla popolazione sono costituite dal Trentino-Alto Adige (105 organizzazioni ogni 10 mila abitanti), Valle d'Aosta (94 istituzioni ogni 10 mila abitanti), Friuli-Venezia Giulia (65 istituzioni), Umbria (57 istituzioni) e Marche (54 istituzioni). Agli ultimi posti della graduatoria si ritrovano Calabria, Puglia e Campania (rispettivamente con 32, 30 e 23 istituzioni ogni 10 mila abitanti).

Tabella 2 - Istituzioni nonprofit per regione (anni 1999 e 2001)

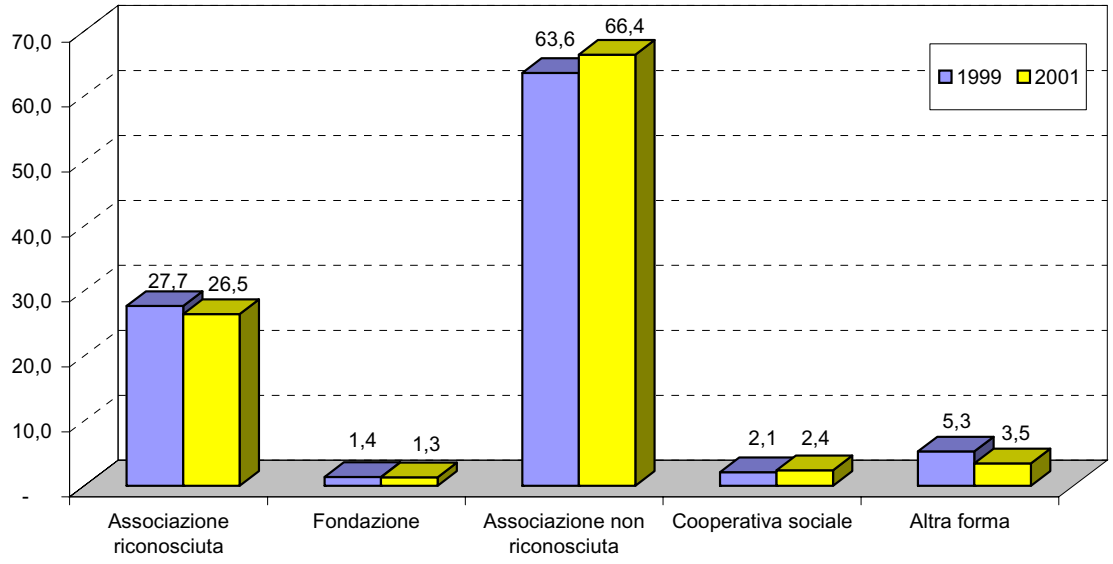
Regioni	1999			2001		
	v.a.	%	rapp. su 10 mila ab.	v.a.	%	rapp. su 10 mila ab.
Piemonte	18.701	8,4	44	20.655	8,8	49
Valle d'Aosta	834	0,4	69	1.120	0,5	94
Lombardia	31.119	14,1	34	33.493	14,2	37
Trentino-Alto Adige	7.839	3,8	89	9.894	4,2	105
Veneto	8.308	9,5	47	20.993	8,9	46
Friuli-Venezia Giulia	21.093	2,8	52	7.750	3,3	65
Liguria	6.120	3,5	48	7.325	3,1	47
Emilia-Romagna	19.160	8,7	48	19.654	8,4	49
Toscana	18.021	8,1	51	18.344	7,8	52
Umbria	4.347	2,0	52	4.722	2,0	57
Marche	7.474	3,4	51	7.878	3,3	54
Lazio	17.123	7,7	33	17.864	7,6	35
Abruzzo	5.842	2,6	46	5.478	2,3	43
Molise	1.020	0,5	31	1.338	0,6	42
Campania	11.411	5,2	20	13.020	5,5	23
Puglia	12.036	5,4	30	12.136	5,2	30
Basilicata	1.272	0,6	21	2.288	1,0	38
Calabria	5.300	2,4	26	6.481	2,8	32
Sicilia	16.524	7,5	33	16.630	7,1	33
Sardegna	7.869	3,6	48	8.169	3,5	50
Italia	**221.412**	**100,0**	**38**	**235.232**	**100,0**	**41**

Le regioni in cui nel 2001 il fenomeno risulta più concentrato rispetto alla popolazione hanno registrato negli ultimi anni anche uno sviluppo maggiore del settore, con punte di +24 istituzioni ogni 10 mila abitanti in Valle d'Aosta. Spicca in relazione a tale fenomeno anche la Basilicata, che registra un incremento pari a 17 istituzioni (raggiungendo un rapporto fra istituzioni e abitanti pari a 38).

1.2. Forma giuridica

Considerando la forma giuridica adottata dalle istituzioni censite, si può sostenere che il settore nonprofit italiano si compone prevalentemente di organizzazioni dotate di una struttura di tipo associativo. Il 26,5% è costituito infatti da associazioni riconosciute (62.231) e il 66,4% da associazioni non riconosciute (156.133). Una quota relativamente minore è costituita da cooperative sociali (5.674, pari al 2,4%), fondazioni (3.077, apri all'1,3%) e istituzioni con altra forma giuridica (8.117, pari al 3,5%, in cui sono incluse soprattutto istituzioni sanitarie, educative ed enti religiosi). Rispetto al 1999 si registra un incremento delle associazioni non riconosciute (+2,8) e delle cooperative sociali (+0,3%) (Tabella 1 e Grafico 2).

Grafico 2 - Istituzioni nonprofit per forma giuridica (1999/2001)



Considerando le tipologie di istituzioni presenti (rispetto alla forma giuridica adottata) in relazione alla popolazione residente, la Valle d'Aosta conferma lo sviluppo del settore nonprofit nel suo complesso, presentando rapporti fra istituzioni e abitanti superiori alla media nazionale per tutte le forme giuridiche rilevate (Tabella 3).

Le associazioni riconosciute presentano un rapporto più alto rispetto alla popolazione residente anche in Friuli-Venezia Giulia (17), Molise e Sardegna (16).

Le fondazioni presentano una concentrazione superiore alla media nazionale solo in Lombardia (2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti).

Le associazioni non riconosciute si concentrano prevalentemente nel Nord Italia, soprattutto in Trentino-Alto Adige (87 istituzioni ogni 10 mila abitanti), Valle d'Aosta (50 istituzioni) e Friuli-Venezia Giulia (46). Si riscontrano rapporti abbastanza elevati rispetto alla media nazionale anche in Umbria (40 istituzioni), in Emilia Romagna e nelle Marche (36 istituzioni), in Toscana (34 istituzioni).

Le cooperative sociali si caratterizzano, invece, ad eccezione della Valle d'Aosta, per una più marcata presenza nel Mezzogiorno, in particolare in Molise, Sicilia e Sardegna (con 2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti).

Tabella 3 - Istituzioni per regione e forma giuridica (n. istituzioni per 10 mila abitanti)

Regioni	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Cooperativa sociale	Altra forma	Totale
Piemonte	14	1	32	1	2	**49**
Valle d'Aosta	37	2	50	3	2	**94**
Lombardia	10	1	24	1	2	**37**
Trentino-Alto Adige	15	1	87	1	1	**105**
Veneto	12	1	31	1	2	**46**
Friuli-Venezia Giulia	17	1	46	1	1	**65**
Liguria	14	1	29	1	2	**47**
Emilia-Romagna	10	1	36	1	1	**49**
Toscana	15	1	34	1	1	**52**
Umbria	13	1	40	1	2	**57**
Marche	14	1	36	1	2	**54**
Lazio	8	1	25	1	1	**35**
Abruzzo	13	0	28	1	1	**43**
Molise	16	0	22	2	1	**42**
Campania	7	0	14	0	1	**23**
Puglia	8	0	19	1	1	**30**
Basilicata	13	0	23	1	1	**38**
Calabria	11	0	18	1	1	**32**
Sicilia	9	0	21	2	1	**33**
Sardegna	16	0	31	2	1	**50**
Italia	**11**	**1**	**27**	**1**	**1**	**41**

Infine, le istituzioni nonprofit con altra forma giuridica sono maggiormente concentrate in alcune regioni settentrionali: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, e in alcune regioni centrali, quali Umbria e Marche.

1.3. Attività svolte

Le organizzazioni censite nel 2001 sono attive prevalentemente nei settori inerenti la cultura, lo sport e la ricreazione (175.059 unità istituzionali, pari al 74,4% del totale nazionale). Considerando che il 92,8% delle istituzioni ha

adottato la forma giuridica di associazione (riconosciuta o meno), si riconfermano le osservazioni inerenti i risultati della rilevazione realizzata nel 1999, che delineavano il settore nonprofit italiano principalmente come un universo associativo, orientato ad attività di tipo culturale e ricreativo, legate ai bisogni di realizzazione personale, espressione e socializzazione degli individui che partecipano alle attività dell'organizzazione. Il secondo settore in cui si rilevano quote rilevanti di organizzazioni nonprofit è costituito dai servizi socio-assistenziali (20.812, pari all'8,8%). Seguono il settore della tutela degli interessi (in cui sono incluse le organizzazioni che svolgono attività politiche, sindacali, di tutela dei diritti e degli interessi di particolari categorie), in cui sono attive 20.448 istituzioni (pari all'8,7%); il settore dell'istruzione e della ricerca, in cui sono attive 11.192 istituzioni, pari al 4,8 % delle unità censite; il settore sanitario, in cui operano nel 2001 6.126 organizzazioni, che rappresentano il 2,6% dell'universo nonprofit italiano. Infine, le istituzioni che svolgono altre attività rappresentano lo 0,7% del totale nazionale (1.595 istituzioni) (Tabella 4).

Tabella 4 - Istituzioni nonprofit per attività svolta (anni 1999 e 2001)

Attività svolta	1999		2001		Differenze
	v.a.	%	v.a.	%	nelle distr.
Cultura, sport e ricreazione	140.389	63,4	175.059	74,4	11,0
Istruzione e ricerca	11.650	5,3	11.192	4,8	-0,5
Sanità	9.678	4,4	6.126	2,6	-1,8
Assistenza sociale	19.343	8,7	20.812	8,8	0,1
Tutela degli interessi	22.494	10,2	20.448	8,7	-1,5
Altre attività	17.859	8,1	1.595	0,7	-7,4
Totale	**221.412**	**100,0**	**235.232**	**100,0**	**-**

Rispetto ai risultati della rilevazione censuaria del 1999, si nota un incremento pari all'11% delle istituzioni nonprofit culturali, sportive e ricreative (Grafico 3).

Considerando il rapporto fra numero d'istituzioni presenti e popolazione residente nelle singole regioni, si nota che in relazione all'attività economica svolta, il settore della cultura, sport e ricreazione è più sviluppato in Trentino-Alto Adige (85 istituzioni ogni 10 mila abitanti), in Valle d'Aosta (69 istituzioni) e in Friuli-Venezia Giulia (51). Le istituzioni educative e di ricerca sono più diffuse in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto e Umbria (3 istituzioni, rispetto ad una media nazionale pari a 2 istituzioni ogni 10 mila abitanti). Il settore sanitario presenta una concentrazione abbastanza rilevante in Lombardia (con 3 istituzioni attive ogni 10 mila abitanti, a fronte di una quota nazionale pari a 1), in Toscana e in Sardegna (con 2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti). Il settore socio-assistenziale risulta più sviluppato in Trentino-Alto Adige (10 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, a fronte di un dato nazionale pari a 4), in Valle d'Aosta (7 istituzioni) e in Sardegna (5 Istituzioni). Infine, le organizzazioni attive nel settore dell'advocacy, delle attività politiche e delle relazioni sindacali sono maggiormente presenti sul territorio rispetto alla popolazione residente in Valle d'Aosta (9 istituzioni, a fronte delle 4 unità istituzionali rilevate a livello nazionale), in Friuli-Venezia Giulia (6 istituzioni) e in misura leggermente minore in Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata (Tabella 5).

Grafico 3 - Istituzioni nonprofit per forma giuridica (1999/2001)

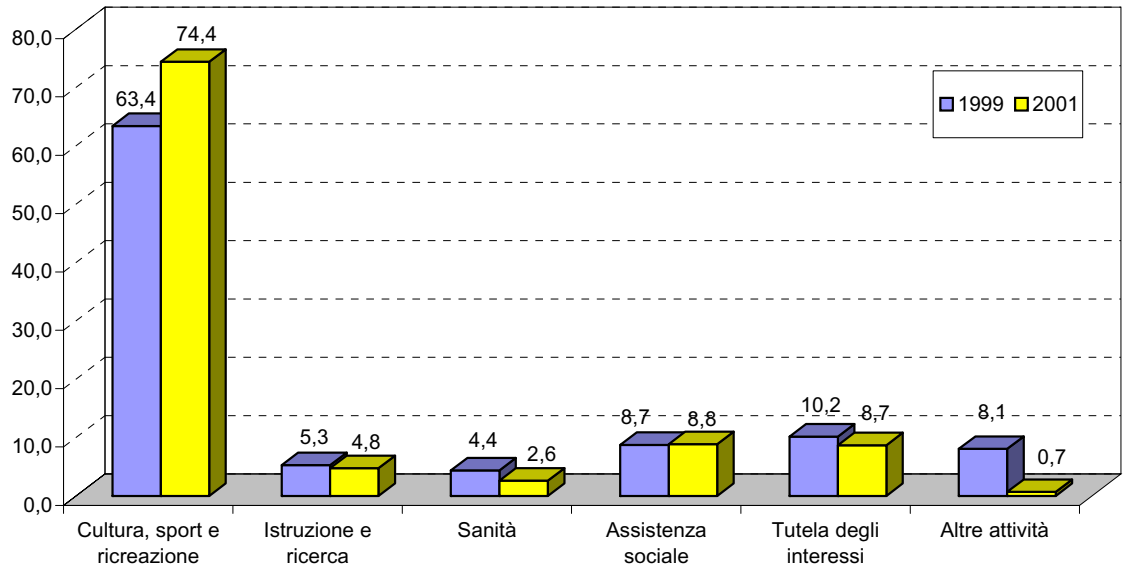


Tabella 5 - Istituzioni per regione e attività economica svolta (n. istituzioni per 10 mila abitanti)

Regioni	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Tutela degli interessi	Altre attività	Totale
Piemonte	37	2	1	5	3	0	**49**
Valle d'Aosta	69	3	3	7	9	3	**94**
Lombardia	27	2	1	4	3	0	**37**
Trentino-Alto Adige	85	3	1	10	4	2	**105**
Veneto	35	3	1	4	3	0	**46**
Friuli-Venezia Giulia	51	3	1	5	6	0	**65**
Liguria	34	2	1	5	4	0	**47**
Emilia-Romagna	37	2	1	4	4	0	**49**
Toscana	39	2	2	4	5	0	**52**
Umbria	43	3	1	5	5	0	**57**
Marche	41	2	1	4	4	0	**54**
Lazio	25	2	1	3	4	0	**35**
Abruzzo	33	1	1	3	5	0	**43**
Molise	29	1	1	5	5	0	**42**
Campania	17	1		2	2	0	**23**
Puglia	22	1	1	2	4	0	**30**
Basilicata	27	2	1	3	5	0	**38**
Calabria	23	2	1	3	4	0	**32**
Sicilia	24	2	1	3	3	0	**33**
Sardegna	38	2	2	5	4	0	**50**
Italia	**31**	**2**	**1**	**4**	**4**	**0**	**41**

1.4. Risorse umane

Nell'ambito del Censimento realizzato nel 2001 sono state rilevate diverse tipologie di risorse umane impiegate: dipendenti, lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, lavoratori interinali e volontari.

In Italia nel 2001 gli individui che operano in un'organizzazione nonprofit sono circa 3 milioni e 900 mila. La presenza più cospicua è rappresentata da individui che prestano la loro attività in maniera gratuita: 3.300 mila volontari; il personale retribuito è composto da circa 490 mila dipendenti e 104 mila risorse esterne (Tabella 6).

Considerando le risorse impiegate in rapporto alla popolazione, si nota che gli addetti di un'organizzazione nonprofit in Italia sono pari a 86 individui per 10 mila abitanti, le risorse esterne 18. Esistono invece in Italia 582 individui ogni 10 mila abitanti, che prestano gratuitamente la loro attività lavorativa in un'organizzazione senza fini di lucro[2].

Tabella 6 - Risorse umane impiegate nel nonprofit per regione (2001)

Regioni	Valori assoluti			composizione percentuale			risorse/10000 abitanti		
	dipend.	risorse esterne	volontari	dipend.	risorse esterne	volontari	dipend.	risorse esterne	volontari
Piemonte	49.239	8.261	323.874	10,1	7,9	9,8	117	19	768
Valle d'Aosta	1.931	302	12.112	0,4	0,3	0,4	162	25	1.013
Lombardia	103.256	22.394	518.594	21,1	21,4	15,6	114	24	574
Trentino-Alto Adige	12.738	2.743	113.294	2,6	2,6	3,4	136	28	1.205
Veneto	41.334	8.042	353.187	8,5	7,7	10,7	91	17	780
Friuli-Venezia Giulia	10.687	2.945	117.891	2,2	2,8	3,6	90	24	996
Liguria	14.197	2.193	115.258	2,9	2,1	3,5	90	14	733
Emilia-Romagna	38.224	9.085	308.123	7,8	8,7	9,3	96	22	774
Toscana	28.043	7.476	299.702	5,7	7,2	9,0	80	21	857
Umbria	7.130	1.341	73.561	1,5	1,3	2,2	86	15	891
Marche	11.868	2.704	111.777	2,4	2,6	3,4	81	18	760
Lazio	63.145	14.438	164.960	12,9	14,0	5,0	124	27	323
Abruzzo	6.688	2.054	65.327	1,4	2,0	2,0	53	16	517
Molise	2.548	504	15.223	0,5	0,5	0,5	79	15	475
Campania	15.673	4.608	155.370	3,2	4,4	4,7	27	8	272
Puglia	25.846	4.489	171.013	5,3	4,3	5,2	64	11	425
Basilicata	2.837	632	29.011	0,6	0,6	0,9	47	10	485
Calabria	8.125	1.975	64.054	1,7	1,9	1,9	40	9	318
Sicilia	32.712	3.831	167.563	6,7	3,6	5,1	66	7	337
Sardegna	12.302	4.251	135.433	2,5	4,1	4,1	75	25	830
Italia	**488.523**	**104.268**	**3.315.327**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**86**	**18**	**582**

La presenza di risorse umane impiegate (sia retribuite che volontarie) è un buon indicatore sia dello sviluppo del settore sia delle caratteristiche che lo connotano in un determinato contesto socio-economico.

Le regioni nelle quali il numero di dipendenti ogni 10 mila abitanti è in misura rilevante superiore alla media nazionale (pari a 86 individui) sono costituite da: Valle d'Aosta (162 dipendenti ogni 10 mila abitanti), Trentino-Alto Adige (136), Lazio (124), Piemonte (117), Lombardia (114). Tuttavia, ad eccezione delle Marche, tutte le altre regioni settentrionali e centrali presentano un rapporto fra dipendenti del settore nonprofit e popolazione residente superiore alla media nazionale (anche se in misura più lieve). Nelle regioni meridionali invece tale rapporto è sempre inferiore (Tabella 6).

Le regioni che si caratterizzano per un maggior impiego di risorse esterne (presenti a livello nazionali in 18 per 10 mila abitanti), sono costitute

[2] E' importante tuttavia sottolineare che il numero complessivo dei volontari potrebbe essere sovrastimato, in quanto una stessa persona può operare in più di un'istituzione censita.

principalmente da Trentino-Alto Adige (28 individui), Lazio (27), Valle d'Aosta e Sardegna (25), Lombardia (24).

Gli individui che prestano la loro attività gratuitamente in un'organizzazione nonprofit sono in rapporto alla popolazione residente in una quota superiore alla media nazionale (pari a 582 individui ogni 10 mila abitanti) in tutte le regioni settentrionali, ad eccezione della Lombardia, in cui il settore nonprofit si contraddistingue nettamente per l'impiego di risorse retribuite, più che volontarie.

In regioni come invece la Valle d'Aosta, il Piemonte, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia le organizzazioni nonprofit si caratterizzano per una presenza rilevante sia di risorse retribuite che volontarie. In Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Marche e Sardegna si rileva invece un maggior impiego di volontari, più che di dipendenti retribuiti. Le regioni meridionali invece, in relazione a tali indicatori, si delineano di modeste dimensioni: la presenza sia di dipendenti sia di volontari in relazione alla popolazione residente è sempre inferiore alla media rilevata a livello nazionale.

Considerando il settore di attività in cui l'organizzazione nonprofit opera si nota che l'impiego di risorse retribuite è abbastanza rilevante nelle istituzioni che svolgono attività di carattere socio-assistenziale, in cui sono attivi il 39% dei dipendenti del settore, e nelle istituzioni educative e di ricerca, che impiegano il 22,5% dei dipendenti complessivi (Tabella 7).

Seguono le istituzioni sanitarie, con il 14,1% dei dipendenti, le istituzioni culturali, sportive e ricreative (13,9%); le organizzazioni volte alla tutela di interessi (8,2%) ed infine le organizzazione attive in altri settori (2,2%).

Tabella 7 - Risorse umane impiegate nel nonprofit per attività svolta (2001)

Attività svolta	Valori assoluti			composizione			risorse/10000 abitanti		
	dip.	risorse esterne	volont.	dip.	risorse esterne	volont.	dip.	risorse esterne	volont.
Cultura, sport e ricreazione	68.020	44.231	2.533.507	13,9	42,4	76,4	12	8	445
Istruzione e ricerca	109.733	24.079	69.511	22,5	23,1	2,1	19	4	12
Sanità	69.105	4.971	287.984	14,1	4,8	8,7	12	1	51
Assistenza sociale	190.762	19.565	348.354	39,0	18,8	10,5	33	3	61
Tutela degli interessi	40.237	10.439	67.186	8,2	10,0	2,0	7	2	12
Altre attività	10.666	983	8.785	2,2	0,9	0,3	2	0	2
Totale	**488.523**	**104.268**	**3.315.327**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**86**	**18**	**582**

Tipologie di risorse diverse dai dipendenti retribuiti sono presenti in quasi tutti gli ambiti d'intervento delle organizzazioni nonprofit; in particolare, le risorse esterne sono presenti in percentuali abbastanza elevate nel settore della cultura, sport e ricreazione (42,4%), dell'istruzione e ricerca (23,1%) dell'assistenza sociale (18,8%) e della tutela degli interessi (10,0%).

La tendenza rilevata nella distribuzione dei dipendenti si inverte se si considera la presenza di volontari, che risulta cospicua nelle istituzioni culturali, sportive e ricreative, che coinvolgono il 76,4% dei volontari attivi nel settore. Seguono le istituzioni socio-assistenziali, in cui è attivo il 10,5% dei volontari

censiti, e le istituzioni sanitarie (8,7%). Le istituzioni attive invece nei settori dell'istruzione e ricerca, tutela degli interessi e delle altre attività si connotano al contrario per un modesto e poco rilevante utilizzo di tali risorse umane.

2. Il settore nonprofit nella provincia di Roma

2.1. Forma giuridica

Le istituzioni nonprofit censite nella provincia di Roma nell'ambito dell'8° Censimento dell'industria e servizi del 2001 corrispondono nel complesso a 12.536 unità istituzionali, che rappresentano il 70,2% delle organizzazioni rilevate nel Lazio e il 5,3% delle istituzioni rilevate complessivamente in Italia (Tabella 8).

Tabella 8 - Istituzioni nonprofit per forma giuridica nella provincia di Roma (2001)

Forma giuridica	Roma	Lazio	Centro	Italia
		valori assoluti		
Associazione riconosciuta	2.411	3.845	12.352	62.231
Fondazione	273	306	677	3.077
Associazione non riconosciuta	8.991	12.578	33.182	156.133
Cooperativa sociale	248	396	936	5.674
Altra istituzione nonprofit	613	739	1.661	8.117
Totale	**12.536**	**17.864**	**48.808**	**235.232**
		composizione percentuale		
Associazione riconosciuta	19,2	21,5	25,3	26,5
Fondazione	2,2	1,7	1,4	1,3
Associazione non riconosciuta	71,7	70,4	68,0	66,4
Cooperativa sociale	2,0	2,2	1,9	2,4
Altra istituzione nonprofit	4,9	4,1	3,4	3,5
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
		n. istituzioni /100.000 abitanti		
Associazione riconosciuta	65	75	113	109
Fondazione	7	6	6	5
Associazione non riconosciuta	243	246	304	274
Cooperativa sociale	7	8	9	10
Altra istituzione nonprofit	17	14	15	14
Totale	**339**	**349**	**448**	**413**

Rispetto al 1999 (anno di riferimento della precedente rilevazione sul settore condotta dall'Istat) si registra un lieve incremento, pari al 2,1% di istituzioni presenti (nel 1999 le unità rilevate erano 12.273).

Nell'ambito del Censimento 2001 sono state rilevate anche le unità locali delle organizzazioni nonprofit censite, che complessivamente nella provincia ammontano a 13.379 (Tabella 9). Vi sono poi le istituzioni "plurilocalizzate" (aventi cioè più di una unità locale): queste sono 675 ed operano attraverso 1.518 unità locali in provincia e ben 1.948 al di fuori della provincia di Roma.

Considerando il rapporto fra numero di istituzioni e popolazione residente si nota che la provincia di Roma, anche se caratterizzata dalla presenza non esigua del settore nonprofit, rileva un numero di istituzioni nonprofit rispetto alla popolazione inferiore alla media nazionale (339 istituzioni presenti ogni 100 mila abitanti, a fronte di una dato nazionale pari a 413).

Tabella 9 - Istituzioni nonprofit e unità locali(*) per forma giuridica nella provincia di Roma (2001)

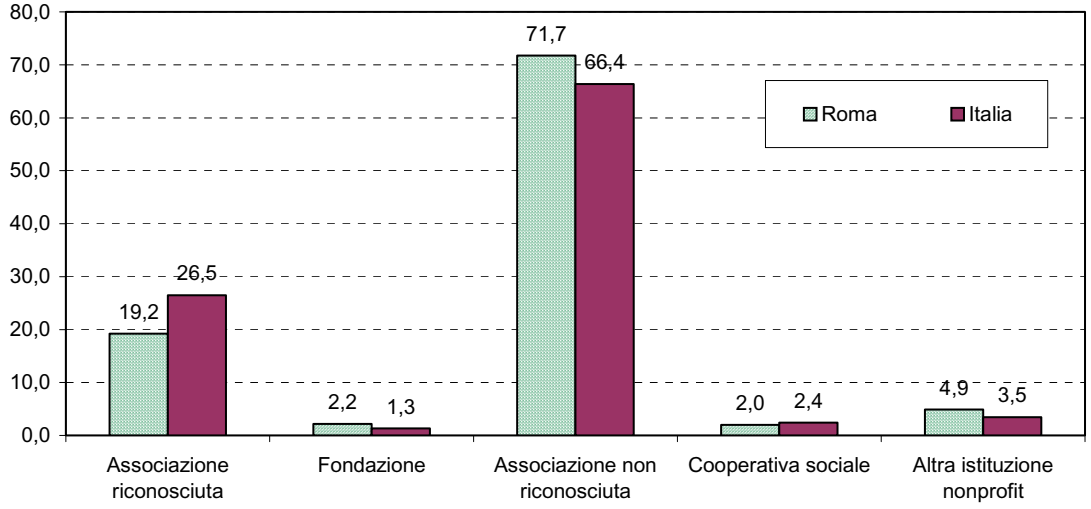
Forma giuridica	Istituzioni		Istituzioni unilocalizzate		Istituzioni plurilocalizzate		
				valori assoluti			
	Istituzioni	UL in prov.	Istituzioni	UL in prov.	Istituzioni	UL in prov.	UL fuori prov.
Associazione riconosciuta	2.411	2.586	2.265	2.265	146	321	658
Fondazione	273	288	262	262	11	26	6
Associazione non riconosciuta	8.991	9.322	8.684	8.684	307	638	925
Cooperativa sociale	248	327	192	192	56	135	6
Altra istituzione nonprofit	613	856	458	458	155	398	353
Totale	**12.536**	**13.379**	**11.861**	**11.861**	**675**	**1.518**	**1.948**
				composizione percentuale			
Associazione riconosciuta	19,2	19,3	19,1	19,1	21,6	21,1	33,8
Fondazione	2,2	2,2	2,2	2,2	1,6	1,7	0,3
Associazione non riconosciuta	71,7	69,7	73,2	73,2	45,5	42,0	47,5
Cooperativa sociale	2,0	2,4	1,6	1,6	8,3	8,9	0,3
Altra istituzione nonprofit	4,9	6,4	3,9	3,9	23,0	26,2	18,1
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(*) Le 13.379 unità locali presenti in provincia si scompongono in 11.861 relative a istituzioni unilocalizzate e 1.518 relative a istituzioni plurilocalizzate. A queste si aggiungono 1.948 unità locali di istituzioni "romane" operanti al di fuori della provincia di Roma.

Le unità istituzionali nonprofit rilevate nel 2001 sono costituite da 8.991 associazioni non riconosciute (pari al 71,7% del totale provinciale), 2.411 associazioni riconosciute (19,2%), 673 istituzioni con un'altra forma giuridica (4,9%), 273 fondazioni (2,2%), e 248 cooperative sociali (pari al 2,0% provinciale). Rispetto alla composizione del settore nonprofit nazionale la provincia di Roma si caratterizza per una maggiore concentrazione di associazioni non riconosciute, presenti in una quota superiore alla media nazionale di 5,3 punti percentuali. Tale concentrazione si rileva anche rispetto al Lazio e al Centro Italia. Risultano presenti in misura lievemente superiore alla media nazionale anche le fondazioni e le istituzioni con altra forma giuridica, mentre è meno rilevante rispetto agli altri contesti territoriali la presenza di associazioni riconosciute e cooperative sociali.

Tale tendenza è in parte confermata dal rapporto fra le particolari tipologie istituzionali attive nella provincia e popolazione residente: le altre istituzioni nonprofit e le fondazioni sono presenti in una quota superiore allo stesso rapporto rilevato a livello nazionale (rispettivamente 17 e 7 istituzioni ogni 100 mila abitanti, a fronte di quote nazionali pari a 14 e 5). Le associazioni riconosciute e le cooperative sociali risultano sottorappresentate rispetto alla loro presenza a livello nazionale, mentre le associazioni non riconosciute, prevalenti rispetto alla composizione nazionale del settore, in rapporto alla popolazione residente sono relativamente meno diffuse (243 istituzioni ogni 100 mila abitanti, rispetto alle 274 rilevate a livello nazionale).

Grafico 4 - Istituzioni nonprofit per forma giuridica nella provincia di Roma (2001)



2.2. Periodo di costituzione[3]

La dimensione temporale dell'universo nonprofit romano rispecchia quasi perfettamente la struttura nazionale, con una leggera prevalenza però di organizzazioni "giovani", ovvero nate negli ultimi due decenni, pari al 78,2% dei casi (a fronte di una quota nazionale pari al 78,5%).

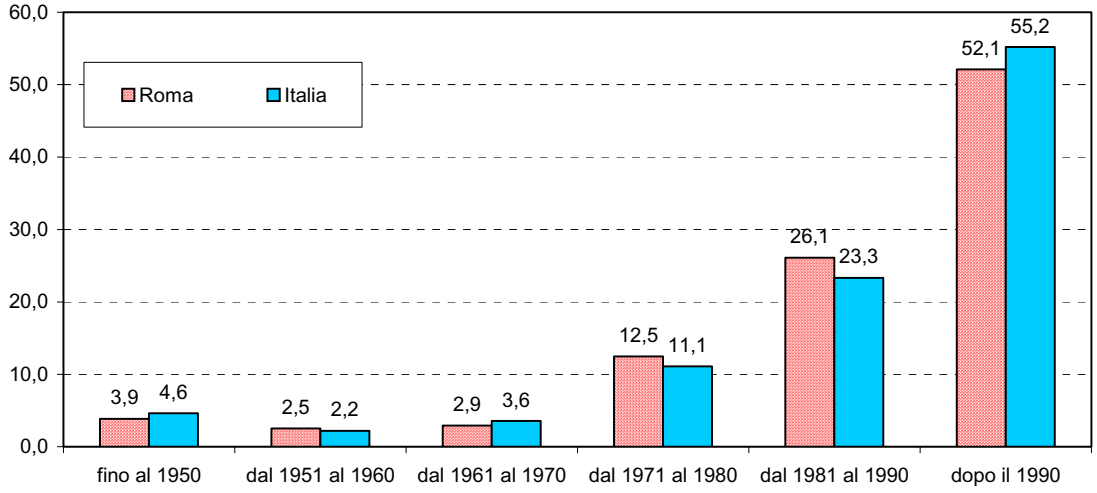
Tabella 10 - Istituzioni nonprofit per periodo di costituzione e territorio (1999)

Periodi	Roma	Lazio	Centro	Italia
		valori assoluti		
fino al 1950	473	642	2.212	10.258
dal 1951 al 1960	308	366	1.046	4.846
dal 1961 al 1970	360	462	1.682	7.877
dal 1971 al 1980	1.531	1.913	5.224	24.609
dal 1981 al 1990	3.203	4.379	11.069	51.606
dopo il 1990	6.397	9.360	25.732	122.216
Totale	**12.273**	**17.122**	**46.965**	**221.412**
		composizione percentuale		
fino al 1950	3,9	3,7	4,7	4,6
dal 1951 al 1960	2,5	2,1	2,2	2,2
dal 1961 al 1970	2,9	2,7	3,6	3,6
dal 1971 al 1980	12,5	11,2	11,1	11,1
dal 1981 al 1990	26,1	25,6	23,6	23,3
dopo il 1990	52,1	54,7	54,8	55,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

[3] I dati relativi al periodo di costituzione delle istituzioni nonprofit sono riferiti all'anno 1999, in quanto tale variabile nel 2001 non è stata rilevata.

Nel 15,4% dei casi le istituzioni attive nella provincia di Roma sono sorte negli anni compresi fra il 1961 e il 1980, mentre il 6,4% è di antica costituzione, ossia riguardante attività avviate prima del 1960 (a fronte di quote nazionali rispettivamente pari a 14,7% e 6,8% (Tabella 10 e Grafico 5).

Grafico 5 - Istituzioni per periodo di costituzione nella provincia di Roma (1999)



2.3. Attività svolte

Nell'ambito dell'8° Censimento dell'industria e servizi il sistema di classificazione adottato per l'attività economica svolta è l'ATECO 91, presentata in questa sede secondo un'articolazione che tenta di cogliere le attività peculiari delle istituzioni nonprofit.

L'attività che caratterizza una fetta cospicua del settore nonprofit presente nella provincia di Roma, così come si rileva a livello nazionale, è costituita dal settore della cultura, sport e ricreazione, in cui è attivo il 70% delle organizzazioni censite (Tabella 11). Tale percentuale risulta tuttavia inferiore alla equivalente quota nazionale, pari al 74,4% delle organizzazioni censite, ed è inferiore anche alle quote relative agli altri contesti territoriali di riferimento (regione e ripartizione). Anche il rapporto fra tale tipologia istituzionale e popolazione residente risulta inferiore alla media nazionale: 237 istituzioni ogni 100 mila abitanti, rispetto ad un rapporto nazionale pari a 307 istituzioni (Tabella 11).

Le attività che connotano meglio il settore nonprofit romano sono rappresentate invece dall'istruzione e ricerca e dalla tutela di interessi (in cui sono incluse le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, i partiti politici, le associazioni di advocacy).

Le istituzioni educative e di ricerca rappresentano infatti il 7,2% del totale provinciale (a fronte di una quota nazionale pari al 4,8%) e il loro rapporto

rispetto alla popolazione è di 24 organizzazioni ogni 100 mila abitanti (in Italia tale indicatore è pari a 20 istituzioni ogni 100 mila abitanti).

Le istituzioni che svolgono attività di tutela degli interessi, presenti nel contesto provinciale in una percentuale pari a 10,8 (rispetto ad una quota nazionale dell'8,7%), anche rispetto alla popolazione residente rivelano una diffusione territoriale lievemente superiore a quella nazionale; sono infatti presenti nella provincia 37 istituzioni ogni 100 mila abitanti, rispetto alle 36 rilevate a livello nazionale.

Tabella 11 - Istituzioni nonprofit per attività svolta nella provincia di Roma (2001)

Attività svolta	Roma	Lazio	Centro	Italia
		valori assoluti		
Cultura, sport e ricreazione	8.778	12.970	36.262	175.059
Istruzione e ricerca	904	1.050	2.260	11.192
Sanità	142	291	1.437	6.126
Assistenza sociale	1143	1.511	3.923	20.812
Tutela interessi	1353	1.811	4.559	20.448
Altre attività	216	231	367	1.595
Totale	**12.536**	**17.864**	**48.808**	**235.232**
		composizione percentuale		
Cultura, sport e ricreazione	70,0	72,6	74,3	74,4
Istruzione e ricerca	7,2	5,9	4,6	4,8
Sanità	1,1	1,6	2,9	2,6
Assistenza sociale	9,1	8,5	8,0	8,8
Tutela interessi	10,8	10,1	9,3	8,7
Altre attività	1,7	1,3	0,8	0,7
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
		n. istituzioni /100.000 abitanti		
Cultura, sport e ricreazione	237	254	332	307
Istruzione e ricerca	24	21	21	20
Sanità	4	6	13	11
Assistenza sociale	31	30	36	37
Tutela interessi	37	35	42	36
Altre attività	6	5	3	3
Totale	**339**	**349**	**448**	**413**

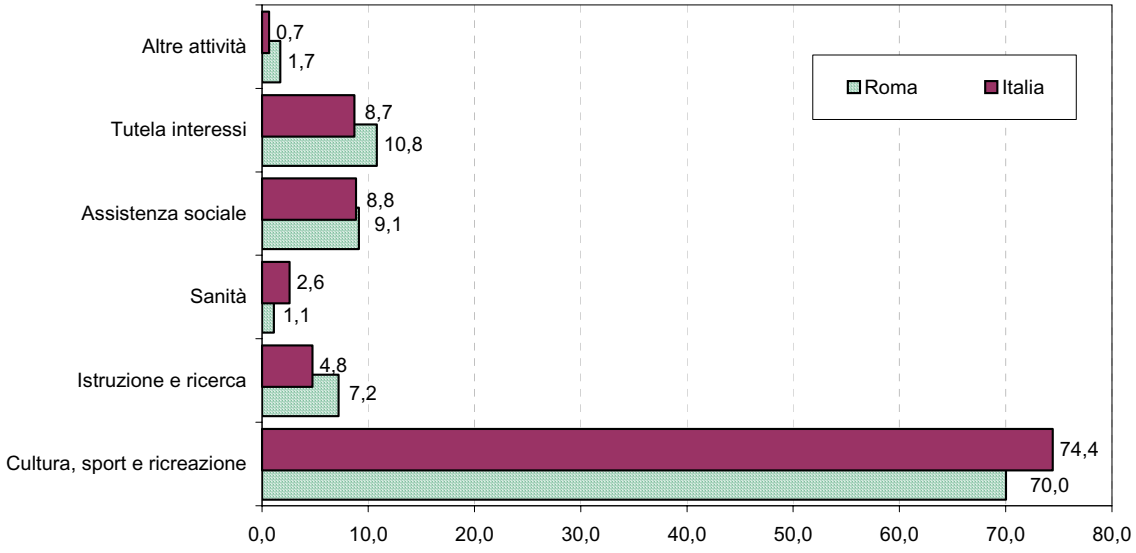
Le organizzazioni costituite per finalità di carattere socio-assistenziale costituiscono il 9,1% del totale provinciale (a fronte di una quota nazionale pari all'8,8), ma rispetto alla popolazione sono presenti in misura inferiore alla quota nazionale (31 istituzioni ogni 100 mila abitanti rispetto a 37).

Le istituzioni che svolgono altre attività (soprattutto di carattere produttivo e manifatturiero), rappresentano l'1,7% del settore provinciale, e sono relativamente più diffuse rispetto al contesto nazionale, sia in relazione alla composizione percentuale (che a livello nazionale è pari allo 0,7%) sia in

relazione alla popolazione residente (6 istituzioni ogni 100 mila abitanti, rispetto alle 3 registrate a livello nazionale).

Infine, relativamente meno presenti rispetto al contesto nazionale si rivelano le organizzazioni che svolgono attività di carattere sanitario, che costituiscono l'1,1% del settore nonprofit provinciale (rispetto ad una quota nazionale pari al 2,6%) e sono presenti in un numero pari a 4 unità ogni 100 mila abitanti (rispetto ad un rapporto nazionale pari a 11) (Tabella 11 e Grafico 6).

Grafico 6 - Istituzioni per attività economica svolta nella provincia di Roma (anno 2001)



Considerando congiuntamente l'attività svolta e la forma giuridica delle istituzioni nonprofit, e quindi la struttura organizzativa di cui sono dotate, dall'analisi della tabella 12 si nota che tali caratteri sono strettamente connessi. Le associazioni riconosciute si caratterizzano per una maggiore presenza nel settore sanitario (40,8% a fronte di una quota nazionale del 19,2%) e in lieve misura nel settore socio-assistenziale (20,4%).

Le fondazioni sono relativamente più diffuse nei settori dell'istruzione e ricerca (6,9%), dell'assistenza sociale (6,4%) e della sanità (6,3%, rispetto ad una quota nazionale pari al 2,2% delle istituzioni censite con tale forma giuridica).

Le associazioni non riconosciute si rilevano essere maggiormente attive rispetto alla composizione nazionale nelle attività di tutela degli interessi e della cultura, sport e ricreazione (presenti rispettivamente in quote pari all'85,7% e al 78,3%).

Le cooperative sociali si caratterizzano per la loro attività concentrata principalmente nel settore socio-assistenziale (16,2%, rispetto ad una loro presenza complessiva pari al 2,0%) e nel settore delle altre attività (soprattutto

di carattere produttivo), in cui è attivo il 10,2% di istituzioni con tale forma giuridica.

Tabella 12 - Istituzioni nonprofit per forma giuridica e attività svolta nella provincia di Roma (2001)

Forma giuridica	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Tutela interessi	Altre attività	Totale
				valori assoluti			
Associazione riconosciuta	1.709	179	58	233	194	38	**2.411**
Fondazione	121	62	9	73	-	8	**273**
Associazione non riconosciuta	6.869	442	51	406	1.159	64	**8.991**
Cooperativa sociale	11	27	3	185	-	22	**248**
Altra istituzione nonprofit	68	194	21	246	-	84	**613**
Totale	**8.778**	**904**	**142**	**1.143**	**1.353**	**216**	**12.536**
				composizione percentuale			
Associazione riconosciuta	19,5	19,8	40,8	20,4	14,3	17,6	**19,2**
Fondazione	1,4	6,9	6,3	6,4	0,0	3,7	**2,2**
Associazione non riconosciuta	78,3	48,9	35,9	35,5	85,7	29,6	**71,7**
Cooperativa sociale	0,1	3,0	2,1	16,2	0,0	10,2	**2,0**
Altra istituzione nonprofit	0,8	21,5	14,8	21,5	0,0	38,9	**4,9**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Infine, le istituzioni con altra forma giuridica (in cui sono inclusi enti ecclesiastici, enti morali, IPAB, istituzioni sanitarie, educative e altre istituzioni non classificabili secondo la forma giuridica adottata dall'Istat) sono relativamente più presenti nei settori delle altre attività (38,9%), dell'istruzione e ricerca e assistenza sociale (21,5%) e nel settore sanitario (14,8%, a fronte di una loro presenza complessiva a livello nazionale pari al 4,9%).

2.4. Orientamento mutualistico o di pubblica utilità

Gli scopi e le attività delle istituzioni nonprofit possono essere orientati ai soli membri dell'organizzazione oppure al benessere collettivo. Nell'ambito della rilevazione censuaria condotta dall'Istat nel 1999 le istituzioni che svolgono le proprie attività nell'interesse dei soli soci sono definite *mutualistiche,* mentre le istituzioni orientate al benessere della collettività nel complesso, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione sono state definite *di pubblica utilità*.

La composizione delle istituzioni nonprofit censite nella provincia di Roma rispetto a tale caratteristica evidenzia il 30,3% di istituzioni mutualistiche e il 69,7% di istituzioni di pubblica utilità (Tabella 13). Si può notare una lieve differenza nella distribuzione delle organizzazioni in relazione a tale carattere rispetto alla composizione nazionale, in cui le istituzioni di pubblica utilità sono presenti in misura lievemente minore (67,3%).

A differenza del contesto nazionale, dove le istituzioni mutualistiche sono costituite prevalentemente da associazioni con forma giuridica non altrove classificata (istituzioni sanitarie, educative, IPAB, enti ecclesiastici), nella

provincia di Roma le istituzioni nonprofit che presentano tale caratteristica sono rappresentate essenzialmente da organizzazioni a carattere associativo (associazioni riconosciute, 33,9% e associazioni non riconosciute 33,4%) e operano soprattutto nel settore delle altre attività (50,4%) e della cultura, sport e ricreazione (41,5%) e della tutela degli interessi (29,1%) (Tabelle 14 e15).

Tabella 13 - Istituzioni nonprofit per destinazione dei servizi prodotti nella provincia di Roma (1999)

Orientamento dell'attività	Roma	Lazio	Centro	Italia
		valori assoluti		
Mutualistico				
Solo ai soci e/o agli iscritti	3.722	5.496	16.221	72.365
Di pubblica utilità				
Anche ai non soci e/o ai non iscritti	6.610	9.229	25.306	*124.499*
Solo ai non soci e/o ai non iscritti	395	561	1.588	*8.723*
Istituzioni senza soci e/o iscritti	1.546	1.836	3.850	*15.825*
Totale	8.551	11.626	30.744	*149.047*
Totale	**12.273**	**17.122**	**46.965**	**221.412**
		composizione percentuale		
Mutualistico				
Solo ai soci e/o agli iscritti	30,3	32,1	34,5	32,7
Di pubblica utilità				
Anche ai non soci e/o ai non iscritti	*77,3*	*79,4*	*82,3*	*83,5*
Solo ai non soci e/o ai non iscritti	*4,6*	*4,8*	*5,2*	*5,9*
Istituzioni senza soci e/o iscritti	*18,1*	*15,8*	*12,5*	*10,6*
Totale	69,7	67,9	65,5	67,3
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tabella 14 - Istituzioni nonprofit per destinazione dei servizi prodotti e forma giuridica nella provincia di Roma (1999)

Forme giuridiche	Mutualistico	Di pubblica utilità				**Totale**
	Solo ai soci e/o agli iscritti	*Anche ai non soci e/o ai non iscritti*	*Solo ai non soci e/o ai non iscritti*	*Istituzioni senza soci e/o iscritti*	*Totale*	
			valori assoluti			
Associazione riconosciuta	1.096	*1.819*	*123*	*197*	*2.139*	**3.235**
Fondazione	9	*47*	*14*	*249*	*310*	**319**
Associazione non riconosciuta	2.536	*4.450*	*218*	*374*	*5.042*	**7.578**
Cooperativa sociale	10	*185*	*23*	-	*208*	**218**
Altra forma	70	*109*	*17*	*726*	*852*	**922**
Totale	**3.722**	***6.610***	***395***	***1.546***	***8.551***	**12.273**
			composizione percentuale			
Associazione riconosciuta	33,9	*85,0*	*5,8*	*9,2*	66,1	**100,0**
Fondazione	2,8	*15,2*	*4,5*	*80,3*	97,2	**100,0**
Associazione non riconosciuta	33,5	*88,3*	*4,3*	*7,4*	66,5	**100,0**
Cooperativa sociale	4,6	*88,9*	*11,1*	-	95,4	**100,0**
Altra forma	7,6	*12,8*	*2,0*	*85,2*	91,4	**100,0**
Totale	**30,3**	***77,3***	***4,6***	***18,1***	**69,7**	**100,0**

Le istituzioni di pubblica utilità sono presenti in misura prevalente all'interno delle fondazioni (97,2%), delle cooperative sociali (95,4%), e delle istituzioni con altra forma giuridica (91,4%). La loro attività ne delinea in modo netto il carattere solidaristico, l'orientamento al benessere di tutta la collettività; sono relativamente più attive infatti nei settori della promozione e formazione religiosa (97,3%), della filantropia e promozione del volontariato (96,5%), della cooperazione e solidarietà internazionale (94,0%), della tutela ambientale (88,7%), dell'istruzione e ricerca (85,9%), dello sviluppo economico e coesione sociale (84,1%), della sanità (83,9%) (Tabella 15).

Tabella 15 - Istituzioni nonprofit per destinazione dei servizi prodotti e attività svolta nella provincia di Roma (1999)

Attività svolta	Mutualistico		Di pubblica utilità			**Totale**
	Solo ai soci e/o agli iscritti	*Anche ai non soci e/o ai non iscritti*	*Solo ai non soci e/o ai non iscritti*	*Istituzioni senza soci e/o iscritti*	totale	
			valori assoluti			
Cultura, sport e ricreazione	2.600	*3.317*	*105*	*243*	3.665	**6.265**
Istruzione e ricerca	156	*570*	*42*	*336*	948	**1.104**
Sanità	49	*173*	*36*	*46*	255	**304**
Assistenza sociale	243	*485*	*118*	*261*	864	**1.107**
Ambiente	14	*85*	*7*	*18*	110	**124**
Sviluppo economico e coesione sociale	49	*222*	*9*	*28*	259	**308**
Tutela dei diritti e attività politica	136	*249*	*10*	*73*	332	**468**
Filantropia e promozione del volontariato	2	*24*	*5*	*26*	55	**57**
Cooperazione e solidarietà internazionale	7	*57*	*39*	*14*	110	**117**
Religione	14	*243*	*11*	*244*	498	**512**
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	366	*1.138*	*7*	*228*	1.373	**1.739**
Altre attività	86	*48*	*6*	*30*	84	**170**
Totale	**3.722**	***6.610***	***395***	***1.546***	**8.551**	**12.273**
			composizione percentuale			
Cultura, sport e ricreazione	41,5	*90,5*	*2,9*	*6,6*	58,5	**100,0**
Istruzione e ricerca	14,1	*60,1*	*4,4*	*35,4*	85,9	**100,0**
Sanità	16,1	*67,8*	*14,1*	*18,0*	83,9	**100,0**
Assistenza sociale	22,0	*56,1*	*13,7*	*30,2*	78,0	**100,0**
Ambiente	11,3	*77,3*	*6,4*	*16,4*	88,7	**100,0**
Sviluppo economico e coesione sociale	15,9	*85,7*	*3,5*	*10,8*	84,1	**100,0**
Tutela dei diritti e attività politica	29,1	*75,0*	*3,0*	*22,0*	70,9	**100,0**
Filantropia e promozione del volontariato	3,5	*43,6*	*9,1*	*47,3*	96,5	**100,0**
Cooperazione e solidarietà internazionale	6,0	*51,8*	*35,5*	*12,7*	94,0	**100,0**
Religione	2,7	*48,8*	*2,2*	*49,0*	97,3	**100,0**
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	21,0	*82,9*	*0,5*	*16,6*	79,0	**100,0**
Altre attività	50,6	*57,1*	*7,1*	*35,7*	49,4	**100,0**
Totale	**30,3**	***77,3***	***4,6***	***18,1***	**69,7**	**100,0**

Tra le istituzioni di pubblica utilità è possibile distinguere in relazione ai destinatari dei servizi prodotti le organizzazioni che svolgono le loro attività nell'interesse esclusivo di soggetti distinti dai soci o membri partecipanti. Nel contesto provinciale romano tali organizzazioni sono rappresentate essenzialmente da cooperative sociali, che non presentano una struttura organizzativa di tipo associativo, orientata al perseguimento degli interessi dei soci partecipanti. Si tratta di organizzazioni che svolgono essenzialmente attività di cooperazione internazionale, attività sanitarie e socio-assistenziali, di filantropia e promozione del volontariato e attività di tipo imprenditoriale. Il settore di attività prevalente permette così di delineare due universi differenti (rilevabili anche a livello nazionale): da un lato le istituzioni nonprofit che svolgono attività filantropiche, di cooperazione e solidarietà internazionale, orientate al sostegno di categorie svantaggiate ed alla sensibilizzazione

dell'opinione pubblica; dall'altro lato le organizzazioni che potrebbero essere incluse fra le *imprese sociali*, attive in campo sanitario, socio-assistenziale e in altre attività produttive, prevalentemente orientate al mercato.

2.5. Le risorse umane

Nell'ambito del Censimento realizzato nel 2001 le risorse umane impiegate rilevate sono state distinte in diverse tipologie di soggetti: lavoratori dipendenti, lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, lavoratori interinali e volontari.

Nella provincia di Roma il numero di risorse occupate nel settore nonprofit ammonta a circa 155 mila unità. La presenza più cospicua è rappresentata dai 92 mila individui che prestano la loro attività in maniera gratuita e volontaria. Il personale retribuito attivo nelle organizzazioni della provincia è costituito da 51 mila lavoratori dipendenti e 12 mila risorse esterne (in cui sono inclusi i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e gli interinali) (Tabella 16).

Tabella 16 - Risorse umane impiegate nel nonprofit nella provincia di Roma (2001)

Aree	Dipendenti	% Roma	Risorse esterne	% Roma	Volontari	% Roma
Roma	50.532	100,0	11.908	100,0	92.088	100,0
Lazio	63.145	80,0	14.438	82,5	164.960	55,8
Centro	110.186	45,9	25.959	45,9	650.000	14,2
Italia	**488.523**	**10,3**	**104.268**	**11,4**	**3.315.327**	**2,8**

Rispetto alla composizione nazionale i dipendenti del settore nonprofit romano rappresentano il 10,3% dei dipendenti impiegati complessivamente nel settore in Italia; essi costituiscono inoltre l'80% dei dipendenti attivi nel Lazio e il 45,9% dei dipendenti del Centro Italia.

Le risorse esterne rappresentano l'11,4% di tali tipologie di lavoratori impiegati nel settore a livello nazionale, l'82,5% del totale regionale e il 45,9% della ripartizione geografica.

Gli individui che prestano gratuitamente la loro attività in un'organizzazione nonprofit attiva nella provincia di Roma rappresentano il 2,8% del totale nazionale e il 55,8% del totale regionale (Tabella 16).

Considerando i dati presentati nel tabella 17 si può notare che le istituzioni che si avvalgono principalmente di lavoratori dipendenti sono costituite da organizzazioni con altra forma giuridica (in cui si concentra il 31,1% dei dipendenti), le associazioni riconosciute (con il 27,3% dei dipendenti) e le associazioni non riconosciute (26,8% dei dipendenti impiegati complessivamente nella provincia).

Le istituzioni con altra forma giuridica, oltre a concentrare buona parte del personale retribuito del settore, hanno anche dimensioni abbastanza rilevanti, con un numero medio di 26 addetti per istituzione (rispetto al valore medio nazionale pari a 13). Seguono le cooperative sociali, con 22 addetti per istituzione, anche se tale dato è inferiore alla media nazionale (26 dipendenti per istituzione). Le fondazioni hanno un numero medio di dipendenti inferiore alla media nazionale (7 dipendenti per istituzione rispetto a 13), mentre le associazioni presenti nella provincia di Roma (riconosciute o meno) hanno dimensioni contenute ma superiori alla media nazionale: impiegano mediamente 6 dipendenti le associazioni riconosciute (rispetto al valore nazionale pari a 1) e 2 dipendenti le associazioni non riconosciute (rispetto ad un rapporto nazionale pari a 1).

Tabella 17 - Risorse umane impiegate nel nonprofit per forma giuridica nella provincia di Roma (2001)

Forma giuridica	Dipendenti				Volontari			
	v.a.	%	n. medio per istituzione	n. dipendenti /100.000 abitanti	v.a.	%	n. medio per istituzione	n. volontari /100.000 abitanti
				Roma				
Associazione riconosciuta	13.789	27,3	6	373	26.481	28,8	11	716
Fondazione	1.982	3,9	7	54	660	0,7	2	18
Associazione non riconosciuta	13.542	26,8	2	366	57.367	62,3	6	1.550
Cooperativa sociale	5.505	10,9	22	149	1.343	1,5	5	36
Altra istituzione nonprofit	15.714	31,1	26	425	6.237	6,8	10	169
Totale	**50.532**	**100,0**	**4**	**1.366**	92.088	**100,0**	**7**	**2.489**
				Italia				
Associazione riconosciuta	84.074	17,2	1	148	1.241.384	37,4	20	2.178
Fondazione	41.332	8,5	13	73	13.584	0,4	4	24
Associazione non riconosciuta	105.318	21,6	1	185	1.928.916	58,2	12	3.384
Cooperativa sociale	149.147	30,5	26	262	26.241	0,8	5	46
Altra istituzione nonprofit	108.652	22,2	13	191	105.202	3,2	13	185
Totale	**488.523**	**100,0**	**2**	**857**	**3.315.327**	**100,0**	**14**	**5.817**

Le organizzazioni con una struttura associativa (associazioni riconosciute o meno) concentrano anche il 91,1% dei volontari che prestano la loro attività in un'organizzazione nonprofit della provincia di Roma, anche se in relazione alla popolazione residente il loro rapporto è più basso della media nazionale. Le associazioni riconosciute si avvalgono mediamente di un numero maggiore di volontari, con 11 individui per ogni istituzione.

Considerando le tipologie di risorse impiegate in relazione all'attività principale svolta da un'organizzazione nonprofit si nota che, ad eccezione delle istituzioni che svolgono altre attività (che ne impiegano solo il 2,6% del totale provinciale) e delle istituzioni attive nella tutela degli interessi (che ne impiegano il 13,1%), i dipendenti risultano equidistribuiti tra le istituzioni attive nei settori della cultura, sport e ricreazione, dell'istruzione e ricerca, della sanità e dell'assistenza sociale (Tabella 18 e Grafico 7).

Rispetto alla distribuzione nazionale, si notano tuttavia delle caratteristiche particolari: i settori della cultura, sport e ricreazione, della sanità e della tutela degli interessi presentano una percentuale di dipendenti anche di diversi punti

superiore alla media nazionale, mentre le istituzioni romane attive nel settore dell'assistenza sociale fanno ricorso a dipendenti in misura minore rispetto alla tendenza nazionale. Per quanto riguarda invece le risorse volontarie, comparando i dati provinciali con quelli nazionali, si nota che le istituzioni nonprofit che si avvalgono di volontari in misura superiore alla equivalente quota nazionale sono attive nel settore della tutela degli interessi, dell'istruzione e ricerca e dell'assistenza sociale.

Tabella 18 - Risorse umane impiegate nel nonprofit per attività svolta nella provincia di Roma (2001)

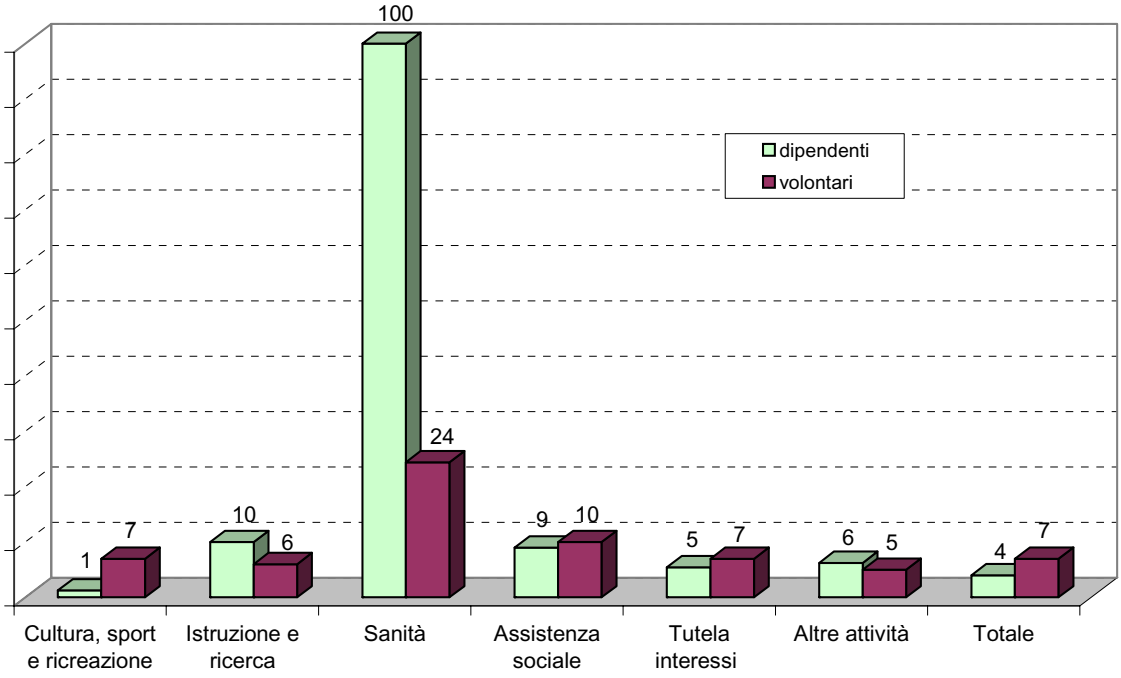
Forma giuridica	Dipendenti				Volontari			
	v.a.	%	n. medio per istituzione	n. dipendenti /100.000 abitanti	v.a.	%	n. medio per istituzione	n. volontari /100.000 abitanti
				Roma				
Cultura, sport e ricreazione	8.928	17,7	1	241	62.615	68,0	7	1.692
Istruzione e ricerca	9.337	18,5	10	252	4.990	5,4	6	135
Sanità	14.249	28,2	100	385	3.342	3,6	24	90
Assistenza sociale	10.105	20,0	9	273	10.890	11,8	10	294
Tutela interessi	6.596	13,1	5	178	9.198	10,0	7	249
Altre attività	1.317	2,6	6	36	1.053	1,1	5	28
Totale	**50.532**	**100,0**	**4**	**1.366**	**92.088**	**100,0**	**7**	**2.489**
				Italia				
Cultura, sport e ricreazione	68.020	13,9	0	119	2.533.507	76,4	14	4.445
Istruzione e ricerca	109.733	22,5	10	193	69.511	2,1	6	122
Sanità	69.105	14,1	11	121	287.984	8,7	47	505
Assistenza sociale	190.762	39,0	9	335	348.354	10,5	17	611
Tutela interessi	40.237	8,2	2	71	67.186	2,0	3	118
Altre attività	10.666	2,2	7	19	8.785	0,3	6	15
Totale	**488.523**	**100,0**	**2**	**857**	**3.315.327**	**100,0**	**14**	**5.817**

Il numero medio di risorse umane impiegate fornisce informazioni interessanti e significative sulle dimensioni delle unità istituzionali in analisi. La media provinciale per istituzione, pari a 4 dipendenti e 7 volontari per associazione, sottolinea le dimensioni abbastanza contenute delle organizzazioni nonprofit attive nel contesto provinciale romano. Tuttavia tale informazione risulta fuorviante se non è articolata considerando l'impiego di risorse umane in relazione all'attività economica svolta. Il numero medio di dipendenti per istituzione sale infatti notevolmente nelle organizzazioni sanitarie, raggiungendo una quota pari a 100 addetti per istituzione. Ad eccezione delle istituzioni socio-assistenziali, tutte le tipologie istituzionali che compongono l'universo nonprofit romano risultano differenziarsi notevolmente rispetto al contesto nazionale caratterizzandosi per dimensioni maggiori rispetto alle stesse tipologie individuate a livello nazionale, anche in relazione al numero di dipendenti impiegati rispetto alla popolazione residente. Dalla tabella 18 si evince infatti che tale rapporto è sempre più alto di quello rilevato a livello nazionale. In particolare, hanno dimensioni più rilevanti rispetto alle equivalenti rilevate a livello nazionale le istituzioni attive nel settore della sanità, della cultura, sport e ricreazione, della tutela degli interessi e dell'istruzione e ricerca.

Al contrario con riferimento all'impiego di risorse volontarie, le istituzioni romane presentano dimensioni più esigue rispetto alla media nazionale. In

particolare, ad eccezione delle organizzazioni di tutela degli interessi, che presentano un numero di volontari superiore alla media nazionale (7 volontari per istituzione, rispetto ai 3 nazionali), tutte le altre tipologie istituzionali presentano valori equivalenti o inferiori alla media nazionale.

Grafico 7 - Numero medio di dipendenti e volontari per istituzione nella provincia di Roma (anno 2001)



Le organizzazioni nonprofit attive nella provincia di Roma sono quindi, in prevalenza, di modeste dimensioni per quel che riguarda l'impiego di risorse volontarie. Le organizzazioni che in media hanno un numero di volontari lievemente superiore della media nazionale (anche rispetto alla popolazione residente) sono costituite dalle istituzioni educative e di ricerca e dalle organizzazioni orientate alla tutela di interessi (Tabella 18).

2.5. Dimensioni economiche

Il totale delle entrate dichiarate dalle istituzioni nonprofit attive nella provincia di Roma nel 1999 è di 8.717 milioni di euro, pari al 23,2% delle entrate totali del settore in Italia, il 72,2% delle entrate del Centro Italia e il 96,7% dell'entrate complessive registrate dalle organizzazioni nonprofit in Lazio (Tabella 19).

Le differenze nel volume delle entrate sono connesse al settore di attività prevalente e l'85,9% delle entrate complessive delle organizzazioni censite si concentra in pochi settori di attività: sanità (22,7%), assistenza sociale (18,2%),

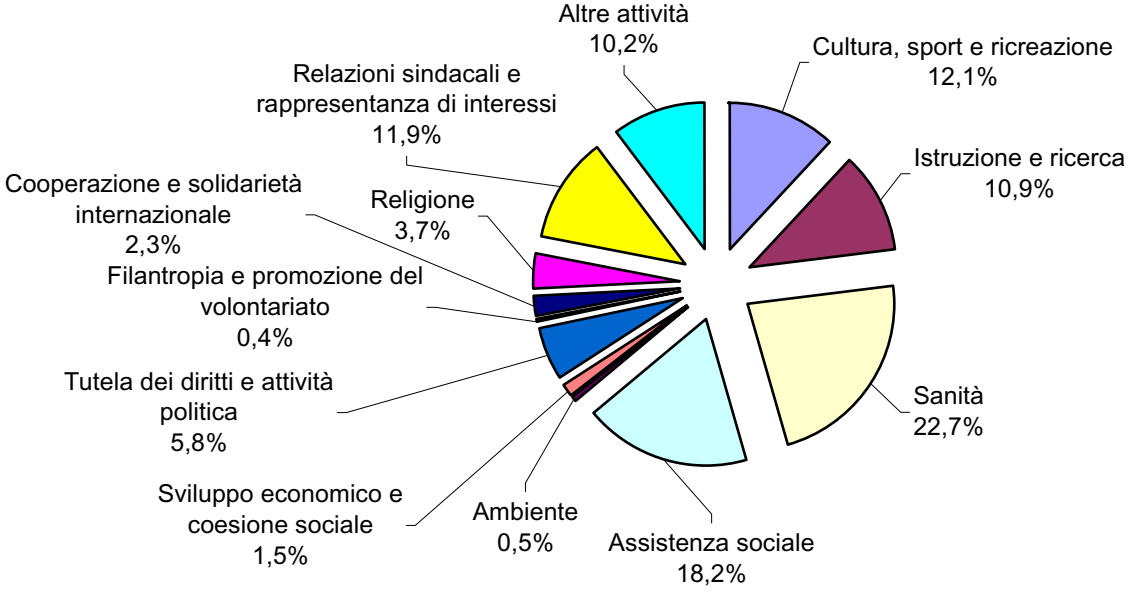
cultura, sport e ricreazione (12,1%), relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (11,9%), istruzione e ricerca (10,9%) e altre attività (10,2%) (Grafico 8).

Tabella 19 - Ammontare delle entrate per settore di attività prevalente (in migliaia di euro) (1999)

Attività svolta	Roma		Italia		% Roma/
	v.a.	%	v.a.	%	Italia
Cultura, sport e ricreazione	1.052.364	12,1	6.469.773	17,2	16,3
Istruzione e ricerca	949.958	10,9	4.866.629	12,9	19,5
Sanità	1.978.118	22,7	7.102.488	18,9	27,9
Assistenza sociale	1.586.748	18,2	7.368.206	19,6	21,5
Ambiente	40.002	0,5	176.742	0,5	22,6
Sviluppo economico e coesione sociale	134.758	1,5	1.469.886	3,9	9,2
Tutela dei diritti e attività politica	505.389	5,8	1.008.398	2,7	50,1
Filantropia e promozione del volontariato	32.201	0,4	776.979	2,1	4,1
Cooperazione e solidarietà internazionale	197.507	2,3	433.762	1,2	45,5
Religione	319.842	3,7	1.240.568	3,3	25,8
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.035.816	11,9	4.187.269	11,1	24,7
Altre attività	885.995	10,2	2.544.378	6,8	34,8
Totale	**8.718.697**	**100,0**	**37.645.079**	**100,0**	**23,2**
Roma	8.718.697	-			
Lazio	9.012.498	96,7			
Centro	12.079.222	72,2			
Italia	**37.645.079**	**23,2**			

Dal confronto con la composizione nazionale delle entrate secondo il settore di attività, si nota che i settori della sanità, e in lieve misura quello delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi concentrano quote percentuali di entrate superiori alle equivalenti nazionali.

Grafico 8 - Distribuzione delle entrate per settore di attività prevalente (1999)



2.5.1. Tipologie di finanziamento

Rispetto alle fonti di finanziamento, la maggioranza assoluta delle istituzioni nonprofit (89,1%) registra entrate di origine prevalentemente privata, mentre il 10,9% ha entrate di fonte prevalentemente pubblica (Tabella 20). Tale composizione non si differenzia dalla tendenza generale nazionale, anche se le istituzioni che si finanziano con entrate prevalentemente private sono presenti in misura lievemente superiore alla quota nazionale.

Tabella 20 - Istituzioni nonprofit per tipo di finanziamento prevalente nella provincia di Roma (1999)

Tipologie	Roma	Lazio	Centro	Italia
		valori assoluti		
A prevalente finanziamento pubblico	1.342	1.915	5.869	28.471
A prevalente finanziamento privato	10.931	15.207	41.096	192.942
Totale	**12.273**	**17.122**	**46.965**	**221.412**
		composizione percentuale		
A prevalente finanziamento pubblico	10,9	11,2	12,5	12,9
A prevalente finanziamento privato	89,1	88,8	87,5	87,1
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

La prevalenza del ricorso al finanziamento di tipo prevalentemente pubblico, attraverso ricavi derivanti da contratti e convenzioni stipulati con istituzioni pubbliche e trasferimenti a titolo gratuito, è più accentuata per le cooperative sociali, l'84,0% delle quali dichiara tale tipologia di entrate come prevalente, le fondazioni e le associazioni riconosciute (che presentano tale caratteristica in percentuali pari rispettivamente a 15,3 e 12,8) (Tabella 21).

Situazione opposta si rileva per le associazioni non riconosciute, organizzazioni di minori dimensioni e meno formalizzate, che in percentuale superiore al dato complessivo provinciale dichiarano di finanziarsi con entrate prevalentemente private (92,0% e 91,3%, a fronte di un dato complessivo delle istituzioni a prevalente finanziamento privato in provincia di Roma pari a 89,1%).

Per quanto riguarda il settore di attività prevalente, le istituzioni che si finanziano ricorrendo principalmente a introiti di fonte pubblica sono presenti in percentuali relativamente superiori alla media generale nei settori dello sviluppo economico e coesione sociale (36,8%), della sanità (29,8%), dell'assistenza sociale (26,2%), dell'ambiente (16,8%), dell'istruzione e ricerca (14,9%).

Quote di istituzioni a prevalente finanziamento privato superiori alla media provinciale si registrano invece nel settore della promozione e formazione religiosa (98,2% delle unità attive nel settore); delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (97,9%), della filantropia e promozione del volontariato (96,5%); delle altre attività (95,9%) e della cultura, sport e ricreazione (91,5%) (Tabella 21).

Tabella 21 - Istituzioni nonprofit per tipo di finanziamento prevalente, forma giuridica e settore di attività prevalente nella provincia di Roma (1999)

	A prevalente finanziamento pubblico		A prevalente finanziamento privato		Totale	
FORME GIURIDICHE	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Associazione riconosciuta	415	12,8	2.821	87,2	**3.236**	**100,0**
Fondazione	49	15,3	271	84,7	**320**	**100,0**
Associazione non riconosciuta	605	8,0	6.973	92,0	**7.578**	**100,0**
Cooperativa sociale	184	84,0	35	16,0	**219**	**100,0**
Altra forma	88	7,9	834	75,3	**1.107**	**100,0**
Totale	1.342	**10,9**	**10.931**	**89,1**	**12.273**	**100,0**
ATTIVITÀ SVOLTA						
Cultura, sport e ricreazione	532	8,5	5.733	91,5	**6.265**	**100,0**
Istruzione e ricerca	164	14,9	940	85,1	**1.104**	**100,0**
Sanità	91	29,8	214	70,2	**305**	**100,0**
Assistenza sociale	290	26,2	817	73,8	**1.107**	**100,0**
Ambiente	21	16,8	104	83,2	**125**	**100,0**
Sviluppo economico e coesione sociale	113	36,8	194	63,2	**307**	**100,0**
Tutela dei diritti e attività politica	54	11,5	414	88,5	**468**	**100,0**
Filantropia e promozione del volontariato	2	3,5	55	96,5	**57**	**100,0**
Cooperazione e solidarietà internazionale	22	19,0	94	81,0	**116**	**100,0**
Religione	9	1,8	503	98,2	**512**	**100,0**
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	37	2,1	1.702	97,9	**1.739**	**100,0**
Altre attività	7	4,1	162	95,9	**169**	**100,0**
Totale	**1.342**	**10,9**	**10.931**	**89,1**	**12.273**	**100,0**

2.6. Attività market/non market

Le organizzazioni nonprofit censite sono state distinte anche in relazione al tipo di attività svolta, tra le unità che operano prevalentemente sul mercato (*market*) e le unità che al contrario non sono finalizzate alla produzione di beni e servizi destinati alla vendita (*non market)*[4].

I risultati della rilevazione censuaria del 1999 mostrano che, in relazione a tale dimensione, le organizzazioni nonprofit attive nella provincia di Roma si caratterizzano per una quota di istituzioni market di qualche punto superiore alla quota regionale di ripartizione e nazionale (38,7% delle unità censite, rispetto ad una quota nazionale pari al 35,9%) (Tabella 22).

[4] Le unità istituzionali sono state distinte tra unità market e non market a seconda che il rapporto fra la somma delle quote percentuali delle voci di entrata relative a contratti e convenzioni con istituzioni pubbliche e ricavi derivanti da vendita di beni e servizi e la somma delle quote percentuali delle voci relative ai costi di produzione fosse o meno superiore al 50%.

Tabella 22 - Istituzioni nonprofit market e non market per territorio (1999)

Tipologia	Roma	Lazio	Centro	Italia
		valori assoluti		
market	4.747	6.146	17.294	79.537
non market	7.526	10.976	29.671	141.875
Totale	**12.273**	**17.122**	**46.965**	**221.412**
		composizione percentuale		
market	38,7	35,9	36,8	35,9
non market	61,3	64,1	63,2	64,1
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

La forma giuridica delle istituzioni nonprofit risulta correlata al tipo di orientamento dell'attività produttiva svolta (rivolta o meno al mercato). Il 91,3% delle cooperative sociali, il 44,2% delle fondazioni e il 38,8% delle associazioni riconosciute agiscono in prevalenza sul mercato, a fronte di una quota provinciale pari al 38,7%. La quota di istituzioni market scende al 36,6% tra le istituzioni con altra forma giuridica e al 36,3% fra quelle non riconosciute (Tabella 23).

Tabella 23 - Istituzioni nonprofit market e non market per forma giuridica e attività svolta (1999)

	market		non market		Totale	
FORME GIURIDICHE	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Associazione riconosciuta	1.254	38,8	1.982	61,2	**3.236**	**100,0**
Fondazione	141	44,2	178	55,8	**319**	**100,0**
Associazione non riconosciuta	2.747	36,3	4.830	63,7	**7.577**	**100,0**
Cooperativa sociale	200	91,3	19	8,7	**219**	**100,0**
Altra forma	405	36,6	517	46,7	**1.107**	**100,0**
Totale	**4.747**	**38,7**	**7.526**	**61,3**	**12.273**	**100,0**
ATTIVITÀ SVOLTA						
Cultura, sport e ricreazione	2.502	39,9	3.762	60,1	**6.264**	**100,0**
Istruzione e ricerca	675	61,1	430	38,9	**1.105**	**100,0**
Sanità	168	55,3	136	44,7	**304**	**100,0**
Assistenza sociale	691	62,5	415	37,5	**1.106**	**100,0**
Ambiente	39	31,5	85	68,5	**124**	**100,0**
Sviluppo economico e coesione sociale	192	62,3	116	37,7	**308**	**100,0**
Tutela dei diritti e attività politica	88	18,8	380	81,2	**468**	**100,0**
Filantropia e promozione del volontariato	24	42,1	33	57,9	**57**	**100,0**
Cooperazione e solidarietà internazionale	41	35,3	75	64,7	**116**	**100,0**
Religione	4	0,8	508	99,2	**512**	**100,0**
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	226	13,0	1.513	87,0	**1.739**	**100,0**
Altre attività	96	56,8	73	43,2	**169**	**100,0**
Totale	**4.747**	**38,7**	**7.526**	**61,3**	**12.273**	**100,0**

Il requisito market o non market dell'attività svolta è strettamente connesso al settore in cui le organizzazioni nonprofit operano. Rispetto alla relativa quota provinciale, le unità market sono maggiormente diffuse nei settori dell'assistenza sociale (62,5%), dello sviluppo economico e coesione sociale (62,3%), dell'istruzione e ricerca (61,1%), della attività non altrimenti specificate

(soprattutto attività produttive e manifatturiere, 56,8%), della sanità (55,3%), della filantropia e promozione del volontariato (42,1%) ed infine nel settore della cultura, sport e ricreazione (39,9).

Le istituzioni non market sono attive prevalentemente nei settori della religione (dove ritroviamo in tale tipologia la quasi totalità delle unità censite, 99,2%), delle relazioni sindacali (87,0%), della tutela dei diritti e attività politica (81,2%), della tutela ambientale (68,5%) e della cooperazione e solidarietà internazionale (64,7%) (Tabella 23).

2.7. Conclusioni: profilo sintetico del settore nonprofit provinciale

L'universo nonprofit romano rispetto alle dimensioni nazionali del settore si caratterizza per una maggiore rilevanza di fondazioni e di istituzioni con altra forma giuridica (istituzioni sanitarie ed educative, IPAB, enti morali) e una minore presenza di organizzazioni associative e cooperative sociali, soprattutto in relazione alla popolazione residente.

Una delle anime del settore nonprofit che connota la provincia di Roma è costituita da organizzazioni educative e di ricerca, dalle dimensioni abbastanza rilevanti soprattutto in relazione al numero di dipendenti e volontari impiegati, che svolgono un'attività orientata prevalentemente al mercato e si finanziano attraverso introiti di fonte prevalentemente pubblica, derivanti a contratti e convenzioni con la Pubblica Amministrazione.

L'altra anima prevalente del settore è costituita dalle organizzazioni di advocacy, orientate alla tutela degli interessi degli iscritti e in generale di particolari categorie di soggetti, prevalentemente mutualistiche e di modeste dimensioni, il cui finanziamento è di origine prevalentemente privata.

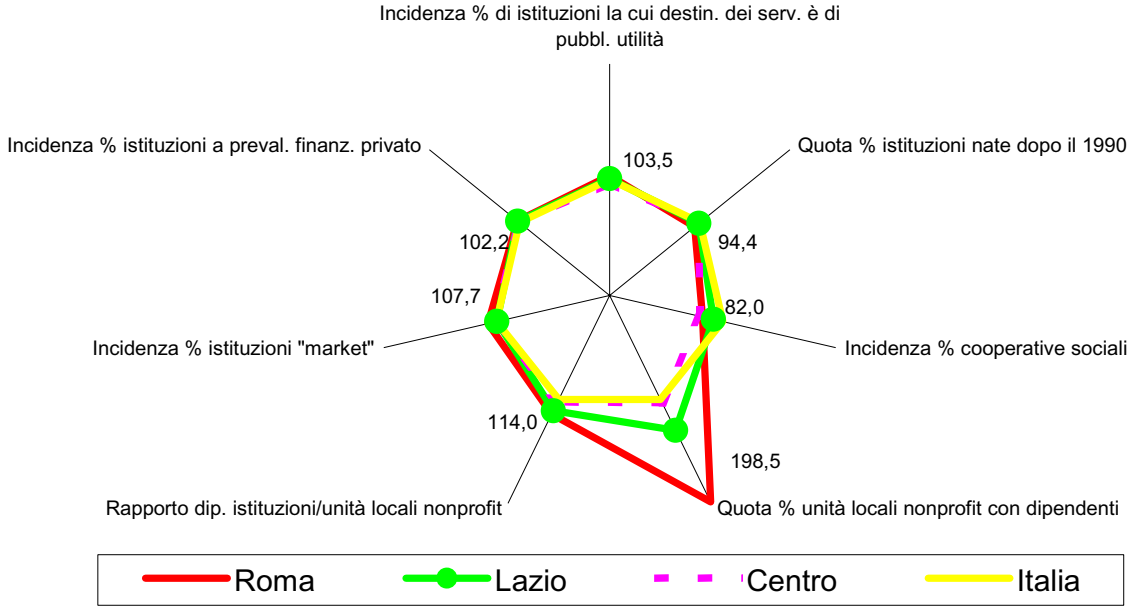
Un ulteriore elemento interessante dell'universo nonprofit romano è costituito dalle organizzazioni di tipo sanitario che, anche se in relazione alla popolazione residente sono meno diffuse che nel resto d'Italia, hanno dimensioni molto rilevanti, sia in termini di dipendenti (100 in media per istituzione) sia in termini di risorse economiche (concentrano il 22,7% delle entrate complessive provinciali). Tali organizzazioni si connotano anche per uno scarso impiego di risorse volontarie; la loro attività è ovviamente orientata al benessere dell'intera collettività e il tipo di finanziamento è prevalentemente di carattere pubblico.

Le associazioni non riconosciute e quelle riconosciute sono in numero inferiore a quelle nazionali se rapportate alla popolazione ed utilizzano mediamente un numero inferiore di volontari.

Nel grafico 9 vengono riproposti in sintesi alcuni indicatori espressivi del livello di strutturazione del settore nonprofit nella provincia di Roma (alcuni dei

quali associabili ad elementi presenti nel quadro definitorio dell'"impresa sociale" individuato dalla rete Emes).

Grafico 9 - Alcuni indicatori del livello di strutturazione delle attività nonprofit nella provincia di Roma, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (posta pari a 100)



Indicatori	Roma	Lazio	Centro	Italia
Incidenza % di istituzioni la cui destin. dei serv. è di pubbl. utilità	69,7	67,9	65,5	67,3
Quota % istituzioni nate dopo il 1990	52,1	54,7	54,8	55,2
Incidenza % cooperative sociali	2,0	2,2	1,9	2,4
Quota % unità locali nonprofit con dipendenti	37,1	24,2	19,3	18,7
Rapporto dip. istituzioni/unità locali nonprofit	114,0	110,8	102,7	100,0
Incidenza % istituzioni "market"	38,7	35,9	36,8	35,9
Incidenza % istituzioni a preval. finanz. privato	89,1	88,8	87,5	87,1

Restringendo l'osservazione ad alcuni aspetti più prossimi al concetto di "impresa sociale", Roma si caratterizza come una provincia in cui il settore nonprofit si presenta particolarmente strutturato, come testimoniano i valori di. molti indicatori al di sopra della media nazionale. Tra questi spicca una quota di unità locali delle istituzioni nonprofit con dipendenti, (37,1%) pari a quasi il doppio della media nazionale (18,7%).

A ciò si aggiunge il fatto che Roma, oltre ad essere la provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse impegnate nel nonprofit, è anche luogo in cui si collocano molte sedi principali di attività nonprofit che coordinano unità locali presenti in altre province. Il rapporto tra dipendenti di istituzioni e dipendenti di unità locali (pari per Roma a 114 per 100) fornisce proprio questa indicazione, essendo il dato nazionale pari a 100.

Il terzo indice con valori significativi riguarda la quota di istituzioni market, pari nella provincia di Roma a 38,7% contro il valore nazionale di 35,9%.

Altri due indici si presentano al di sopra della media Italia, seppur in misura inferiore: la percentuale di istituzioni la cui destinazione dei servizi è di pubblica

utilità (69,7% contro 67,3%), e la quota di istituzioni a prevalente finanziamento privato (89,1% contro 87,1%).

Presentano infine valori inferiori alla media solamente due indicatori: l'incidenza di istituzioni nate dopo il 1990 (52,1% contro 55,2%, ma in questo caso Roma "sconta" la presenza di attività "storiche" per il terzo settore) e la quota di cooperative sociali (2% contro il 2,4% riscontrato a livello nazionale, dato coerente con quello commentato in precedenza, vista la natura recente di costituzione delle cooperative sociali).

Volendo porre a confronto la presenza di istituzioni a fronte di una (generica) domanda espressa a livello locale, si può costruire un indicatore che rapporti le risorse umane impegnate in attività nonprofit alla popolazione residente. La graduatoria presentata nella tabella 24 e nella cartina del grafico 10 chiariscono la diffusione territoriale del nonprofit, che si presenta abbastanza variabile: il rapporto tra la prima provincia in graduatoria, Bolzano (213 persone per 1.000 abitanti) e l'ultima, Napoli (22,7) è pari a 9,4 volte.

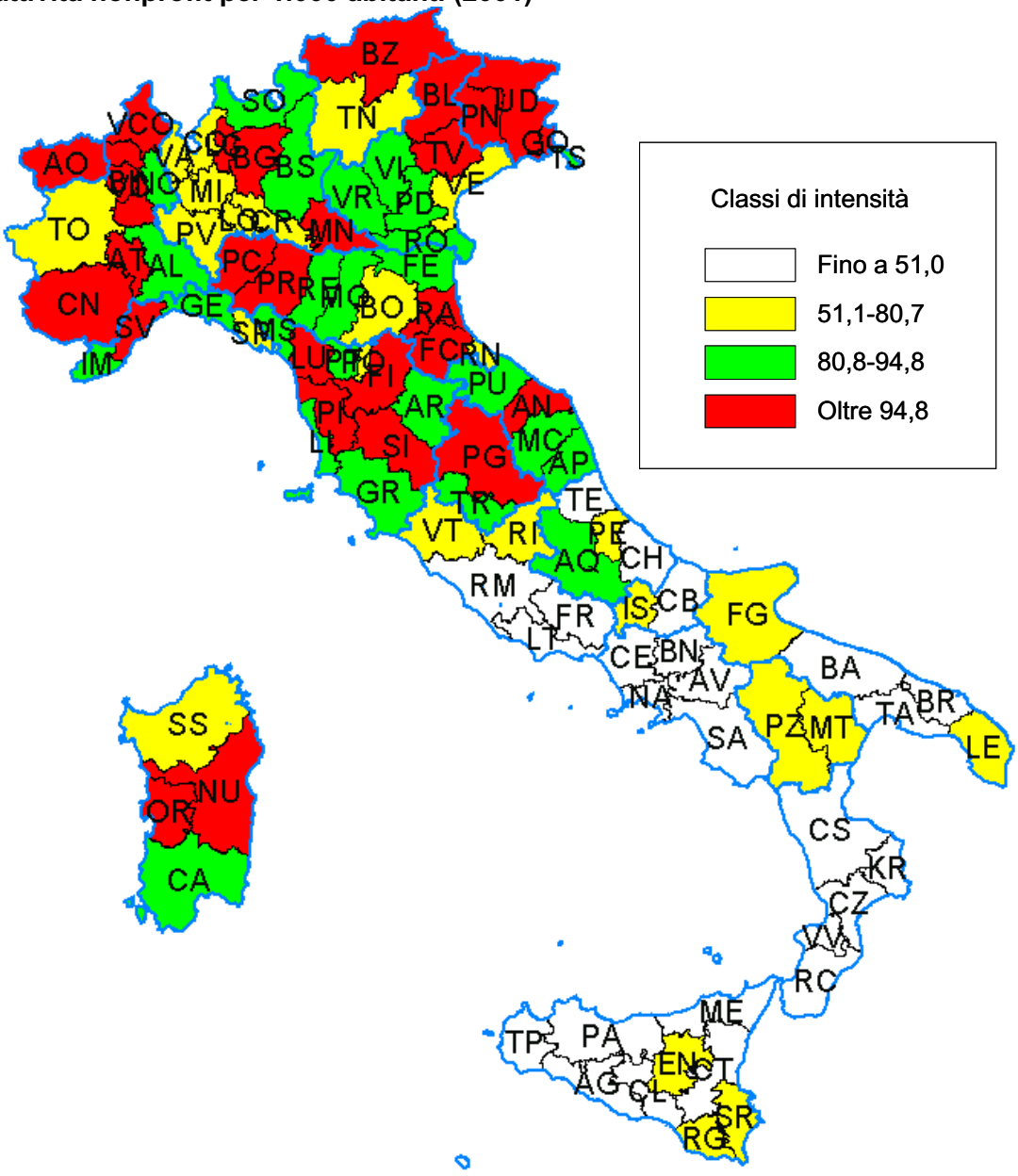
Tabella 24 – Graduatoria delle province in base alla presenza di risorse umane impegnate in attività nonprofit per 1.000 abitanti (2001)

n.	Province	Indice	n.	Province	Indice	n.	Province	Indice
1)	Bolzano-Bozen	213,0	36)	Arezzo	89,1	71)	Matera	60,4
2)	Belluno	141,4	37)	Trieste	88,4	72)	Pescara	55,2
3)	Siena	129,1	38)	Reggio nell'Emilia	87,4	73)	Siracusa	54,9
4)	Pordenone	123,4	39)	Pistoia	87,1	74)	Foggia	54,6
5)	Vercelli	122,4	40)	Livorno	86,3	75)	Potenza	54,0
6)	Udine	121,7	41)	Grosseto	86,2	76)	Milano	53,2
7)	Aosta	121,2	42)	Imperia	85,8	77)	Rimini	51,0
8)	Oristano	117,2	43)	L'Aquila	84,2	78)	Ragusa	51,0
9)	Nuoro	115,4	44)	Padova	83,7	79)	Avellino	50,9
10)	Parma	114,2	45)	Novara	83,5	80)	Campobasso	49,7
11)	Biella	113,2	46)	Sondrio	83,5	81)	Chieti	49,4
12)	Verbano-Cusio-Ossola	110,5	47)	Ferrara	83,4	82)	Teramo	46,3
13)	Forlì-Cesena	106,9	48)	Rovigo	83,3	83)	Benevento	46,0
14)	Firenze	106,1	49)	Genova	82,6	84)	Brindisi	45,7
15)	Ravenna	105,5	50)	Pesaro e Urbino	82,3	85)	Vibo Valentia	44,3
16)	Savona	104,6	51)	Massa-Carrara	82,0	86)	Catanzaro	43,5
17)	Piacenza	103,3	52)	Macerata	82,0	87)	Messina	43,5
18)	Perugia	102,8	53)	Ascoli Piceno	80,7	88)	Catania	43,1
19)	Pisa	101,9	54)	Como	80,3	**89)**	**Roma**	**41,8**
20)	Cuneo	101,5	55)	Lecce	78,4	90)	Bari	41,5
21)	Mantova	101,3	56)	Torino	78,2	91)	Frosinone	40,9
22)	Treviso	101,0	57)	Cremona	78,0	92)	Salerno	40,4
23)	Gorizia	100,8	58)	Bologna	77,9	93)	Caltanissetta	38,7
24)	Asti	99,7	59)	Prato	76,5	94)	Taranto	37,7
25)	Ancona	98,8	60)	Isernia	76,3	95)	Reggio di Calabria	37,5
26)	Lecco	97,4	61)	Sassari	74,1	96)	Trapani	37,4
27)	Lucca	96,5	62)	Venezia	73,3	97)	Palermo	36,9
28)	Bergamo	94,8	63)	Viterbo	72,8	98)	Caserta	36,2
29)	Verona	94,7	64)	La Spezia	71,7	99)	Latina	35,8
30)	Cagliari	93,8	65)	Rieti	67,1	100)	Crotone	35,2
31)	Terni	90,4	66)	Trento	65,7	101)	Cosenza	33,1
32)	Vicenza	90,0	67)	Varese	65,2	102)	Agrigento	31,6
33)	Alessandria	89,8	68)	Lodi	64,5	103)	Napoli	22,7
34)	Modena	89,4	69)	Pavia	61,6			
35)	Brescia	89,3	70)	Enna	61,6		**Italia**	**68,6**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal punto di vista territoriale, sebbene dalla cartina si evinca in modo abbastanza chiaro come valori alti e medio-alti dell'indicatore si collochino in prevalenza nelle regioni centro-settentrionali, si rinvengono anche nelle prime posizioni province meridionali, come Oristano e Nuoro, che si collocano all'8° e al 9° posto della classifica con valori rispettivamente pari a 117,2 e 115,4, così come si "colorano" in corrispondenza della seconda classe di intensità più elevata nella cartina anche L'Aquila e Cagliari.

Grafico 10 – Distribuzione territoriale della presenza di risorse umane impegnate in attività nonprofit per 1.000 abitanti (2001)



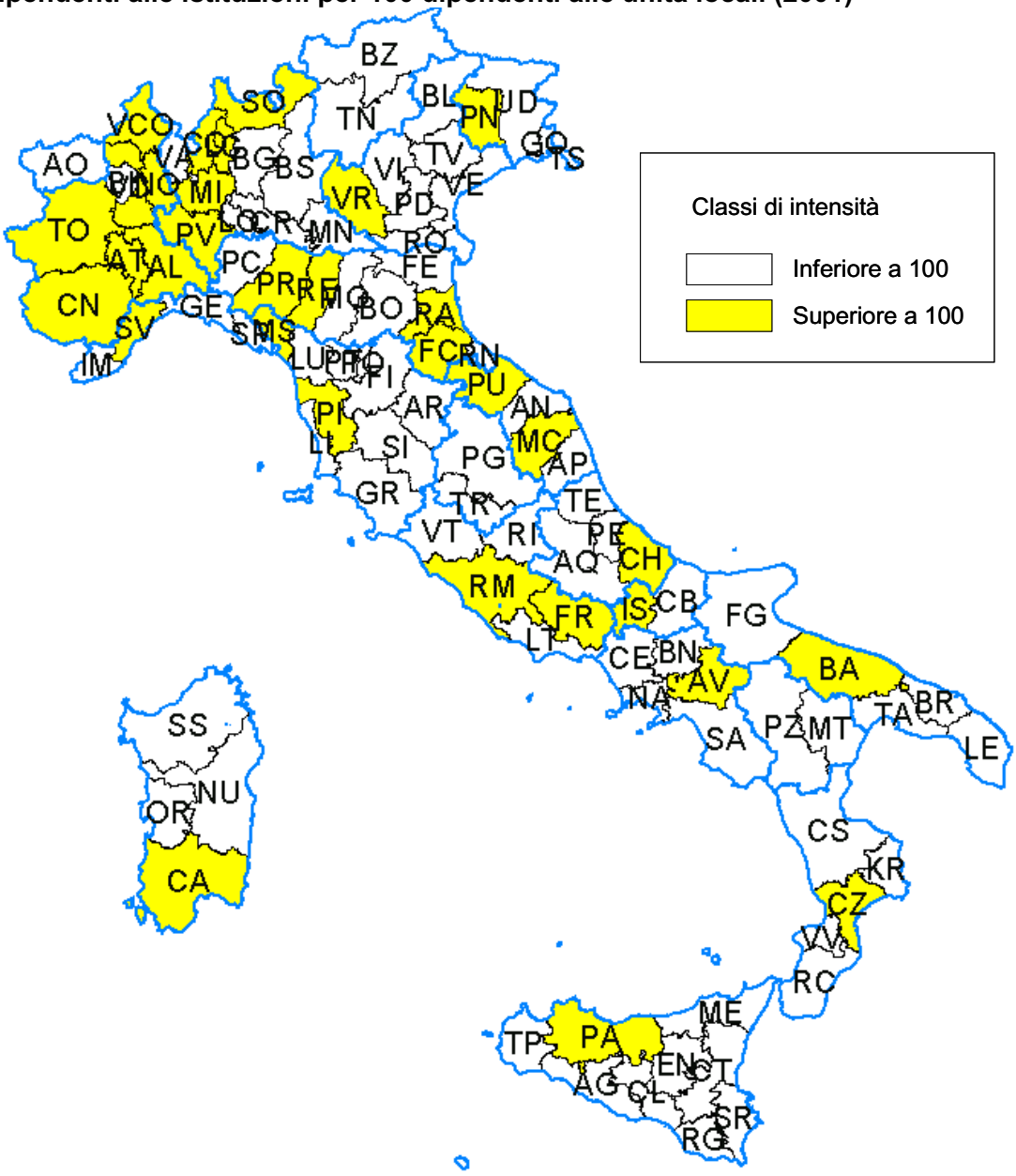
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le cinque posizioni di testa appartengono, oltre che alla già citata provincia di Bolzano, a Belluno (141,4), Siena (129,1), Pordenone (123,4) e Vercelli (122,4), mentre in coda alla graduatoria si evidenziano le province di Latina

(35,8), Crotone (35,2), Cosenza (33,1), Agrigento (31,6) e, come già visto, Napoli.

La provincia di Roma si colloca nella fascia bassa di questa particolare classifica, presentando un valore dell'indicatore pari a 41,8, dato inferiore alla media nazionale (68,6) e corrispondente alla 89-esima posizione.

Grafico 11 – Grado di "indipendenza" delle attività nonprofit a livello provinciale: dipendenti alle istituzioni per 100 dipendenti alle unità locali (2001)



Si è già detto di come Roma sia caratterizzata da una presenza rilevante di sedi di attività nonprofit il cui ambito di interesse oltrepassa la dimensione provinciale. Nel grafico 11 sono evidenziate le 32 province in cui il rapporto tra dipendenti alle istituzioni per 100 dipendenti alle unità locali supera la soglia

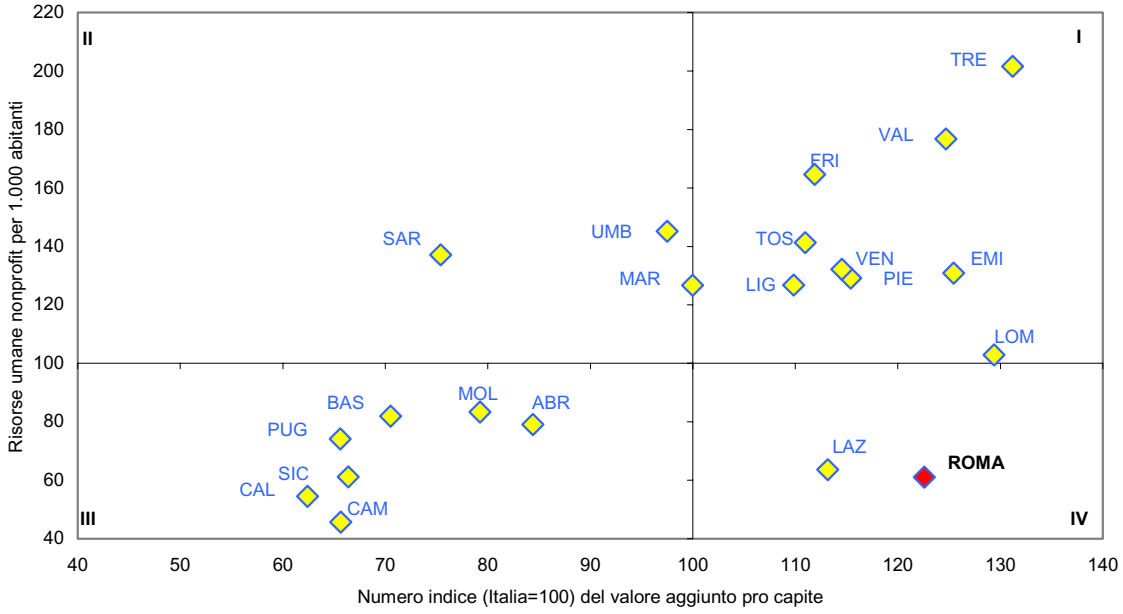
pari a 100, ovvero in cui la presenza di istituzioni con localizzazioni al di fuori della provincia supera la "dotazione" di risorse dedicate alla dimensione locale.

Si riscontra nei valori una certa correlazione positiva di questo indicatore con la dimensione delle province, anche se si rilevano eccezioni di entità rilevante, tra le quali diverse province capoluogo di regione (tra le più grandi: Napoli, Firenze, Bologna, Genova e Venezia).

Un ultimo aspetto che si è voluto provare ad approfondire riguarda il (possibile) legame esistente tra presenza di istituzioni del terzo settore e livelli di sviluppo economico locale. Ciò potrebbe essere collegato alla maggiore "complessità" del tessuto sociale delle realtà più avanzate, ma anche a una maggiore vocazione all'intraprendere iniziative nonprofit in contesti in cui sia già presente una corrispondente "complessità" del tessuto produttivo.

Una prima rappresentazione, seppur semplificata, che può essere adottata in tal senso viene presentata nel grafico 12, in cui vengono sovrapposti i due indicatori relativi più significativi per i due aspetti, ovvero la presenza di risorse unmane impegnate in attività nonprofit per abitante e il livello del prodotto lordo pro capite.

Grafico 12 – Dispersione delle regioni italiane in base alla presenza di risorse umane impegnate in attività nonprofit per 1.000 abitanti e livelli di valore aggiunto pro capite (2001, numeri indici Italia=100)



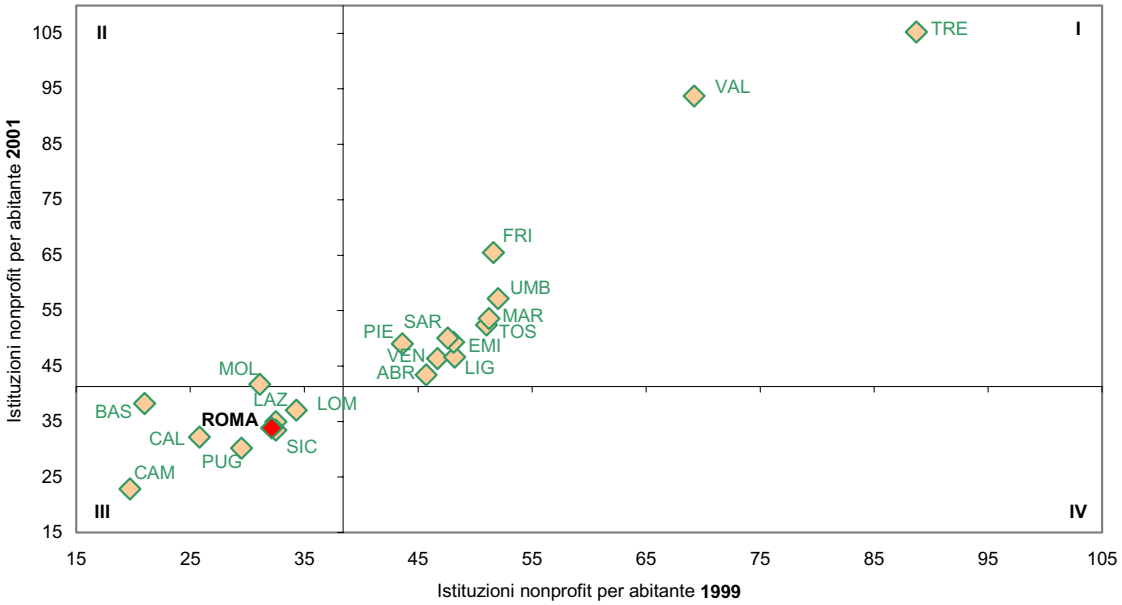
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Istituto Tagliacarne

Il risultato che ne deriva è una correlazione positiva tra i due indici, da cui trasparirebbe una relazione diretta tra livelli di sviluppo economico e presenza relativa del terzo settore. In particolare, la maggior parte delle regioni si dispone lungo una retta crescente (I e III quadrante), posizionamento rispetto al quale appaiono eccentriche le sole regioni della Sardegna e del Lazio. La provincia di Roma si colloca non lontano dalla sua regione di appartenenza, con valori

relativi al nonprofit non comparabili al posizionamento registrato in termini di valore aggiunto pro capite.

Volendo avere una indicazione sulle dinamiche evolutive del settore, nel grafico 13 è stato messo a confronto l'indice relativo alla presenza di istituzioni nonprofit per abitante al 1999 e al 2001. E' molto evidente dalla disposizione dei punti come la crescita del settore abbia rispettato in modo proporzionale i livelli di partenza: sono cresciute in modo più accentuato le regioni con livelli di presenza maggiore e, viceversa, hanno registrato dinamiche molto più contenute (e in qualche caso diminuzioni), le regioni che "partivano" da livelli di presenza nonprofit più bassi.

Grafico 13 – Dispersione delle regioni italiane in base alla presenza di istituzioni nonprofit per abitante al 1999 e al 2001 (numeri indici Italia=100)



3. Gli indicatori del contesto socio-economico locale e la domanda potenziale di servizi nonprofit

3.1 Situazione demografica

Con 3.704 mila residenti, Roma rappresenta la seconda provincia italiana per ampiezza demografica (dopo Milano, 3.705 mila abitanti) e concentra il 6,5% della popolazione italiana e il 72,3% della popolazione della regione.

La natimortalità registrata negli anni 1998-2002 è positiva, con un rapporto fra nascite e decessi pari a 121,6, valore inferiore al rapporto registrato nel Lazio e nel Centro Italia, ma superiore a quello nazionale.

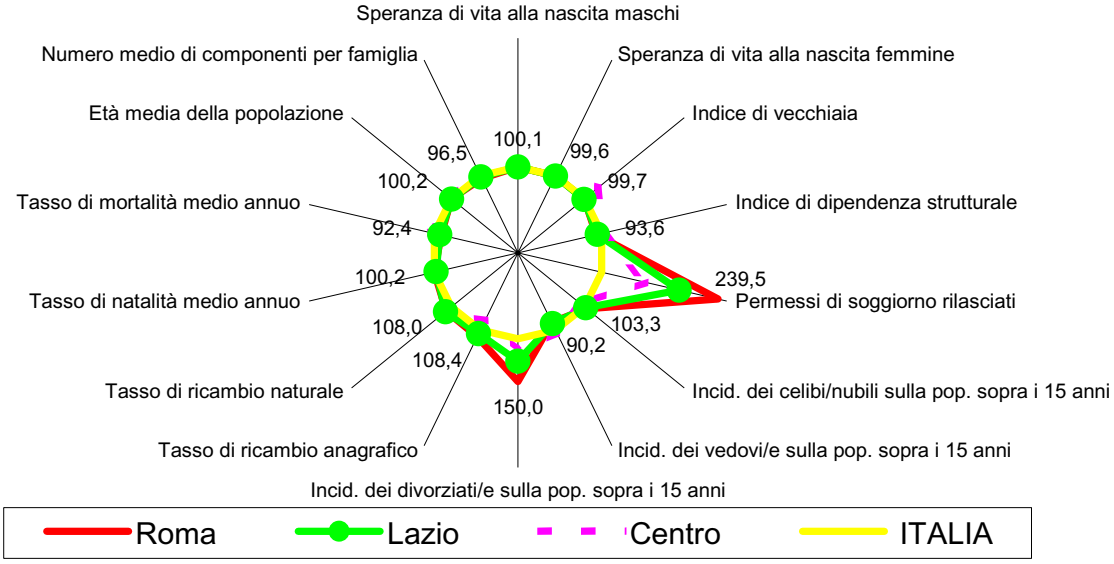
Anche il movimento migratorio è abbastanza consistente, con 103 immigrati rispetto a 100 emigrati, dato che risulta più elevato sia del valore regionale, che di ripartizione e nazionale (quest'ultimo pari a 95 immigrati rispetto a 100 emigrati). Tale fenomeno è collegato sicuramente alla presenza di stranieri nella provincia, che registra nel 2001 5.725 permessi di soggiorno rilasciati per 100 mila abitanti, tasso che risulta doppio rispetto al valore nazionale (2.391 e superiore anche alla quota presente nel Lazio e nel Centro Italia.

Tabella 25 – Indicatori demografici

FENOMENO	FONTE, ANNO, U.M.	Roma	Lazio	Centro	ITALIA
Popolazione residente totale	Istat, 31-12-2001, N°	3.704.396	5.117.075	10.911.436	56.993.742
- di cui maschi	Istat, 31-12-2001, N°	1.764.098	2.453.001	5.247.115	27.587.242
- di cui femmine	Istat, 31-12-2001, N°	1.940.298	2.664.074	5.664.321	29.406.500
- di cui 0-14	Istat, 31-12-2001, N°	504.615	708.492	1.409.564	8.108.874
- di cui 15-64	Istat, 31-12-2001, N°	2.538.554	3.487.305	7.286.432	38.230.337
- di cui oltre 64	Istat, 31-12-2001, N°	661.227	921.278	2.215.440	10.654.531
- di cui coniugati e coniugate	Istat, 31-12-2001, N°	1.829.177	2.574.364	5.674.003	29.005.520
- di cui celibi e nubili	Istat, 31-12-2001, N°	1.544.837	2.097.005	4.194.430	22.848.171
- di cui vedovi e vedove	Istat, 31-12-2001, N°	262.772	367.229	890.386	4.451.585
- di cui divorziati e divorziate	Istat, 31-12-2001, N°	67.610	78.477	152.617	688.466
Numero di famiglie	Istat, 31-10-2001, N°	1.466.558	1.990.836	4.242.199	21.810.676
Nati vivi	Istat, 1998-2002, N°	185.050	249.649	493.500	2.781.910
Morti	Istat, 1998-2002, N°	178.961	250.089	590.618	2.916.941
Iscritti nelle anagrafi	Istat, 1998-2002, N°	481.973	642.364	1.442.863	7.623.131
Cancellati dalle anagrafi	Istat, 1998-2002, N°	396.328	524.113	1.122.285	6.769.308
Permessi di soggiorno rilasciati	Mininterno, 31-12-2001, N°	212.095	236.359	396.834	1.362.630
INDICATORE	**FONTE, ANNO, U.M.**	**Roma**	**Lazio**	**Centro**	**ITALIA**
Speranza di vita alla nascita maschi	Istat, 2000	76,6	76,6	77,1	76,5
Speranza di vita alla nascita femmine	Istat, 2000	82,2	82,4	82,8	82,5
Indice di vecchiaia	Istat, 31-12-2001, indicatore	131,0	130,0	157,2	131,4
Indice di dipendenza strutturale	Istat, 31-12-2001, indicatore	45,9	46,7	49,8	49,1
Permessi di soggiorno rilasciati	Mininterno, 31-12-2001, per 100000 ab.	5.725	4.619	3.637	2.391
Incid. dei celibi/nubili sulla pop. > 15 anni	Istat, 2001, %	48,3	47,6	44,1	46,7
Incid. dei vedovi/e sulla pop. > 15 anni	Istat, 2001, %	8,2	8,3	9,4	9,1
Incid. dei divorziati/e sulla pop. > 15 anni	Istat, 2001, %	2,1	1,8	1,6	1,4
Tasso di ricambio anagrafico	Istat, 1998-2002, indicatore	103,4	99,8	83,6	95,4
Tasso di ricambio naturale	Istat, 1998-2002, indicatore	121,6	122,6	128,6	112,6
Tasso di natalità medio annuo	Istat, 1998/2002, per 1.000 ab.	9,7	9,5	8,9	9,6
Tasso di mortalità medio annuo	Istat, 1998/2002, per 1.000 ab.	9,3	9,5	10,6	10,1
Età media della popolazione	Istat, 2001, valore assoluto	42,0	41,9	43,3	41,9
Numero medio di comp. per famiglia	Istat, 2001, valore assoluto	2,5	2,6	2,6	2,6

La provincia di Roma si caratterizza per una struttura per età della popolazione piuttosto giovane. Il dato concernente l'età media della popolazione residente si attestava al 2001 a quota 42 anni, valore di poco superiore al dato nazionale (41,9) e al dato regionale, inferiore al dato relativo alla ripartizione geografica (43,3). Tale valore, di 6 anni inferiore all'età media della provincia più anziana (Trieste, con un'età media pari a 47,3) colloca Roma al 62-esimo posto nella graduatoria delle province italiane.

Grafico 14 – Indicatori demografici (Italia=100)



Il tasso di natalità della provincia è molto vicino al valore nazionale (9,65 nati per 1.000 abitanti), mentre risulta superiore al dato nazionale e di ripartizione. Il tasso di mortalità è sempre inferiore nella provincia, rispetto agli altri contesti territoriali considerati.

In merito alla presenza degli anziani nell'area di Roma, si calcola un dato di 131 soggetti con più di 65 anni ogni 100 giovani dai 0 ai 14 anni, valore perfettamente corrispondente alla media nazionale, lievemente superiore a quello regionale (130) e inferiore di diversi punti rispetto al dato del Centro Italia.

Elemento interessante che caratterizza la provincia di Roma è costituito dalle dimensioni leggermente più contenute delle famiglie, con un numero medio di componenti pari a 2,5 individui, inferiore alla media nazionale e di quasi un punto inferiore alla provincia di Napoli, che presenta il numero medio di componenti il nucleo familiare più alto d'Italia (3,5 individui). Tale valore colloca Roma al 73-esimo posto della relativa graduatoria.

3.2 Condizioni socio-economiche

Gli indicatori utili a descrivere un quadro completo del contesto socio-economico della provincia di Roma evidenziano una situazione caratterizzata da valori al di sopra della media del Paese.

Uno degli indicatori che permettono di cogliere il livello di sviluppo socio-economico di un contesto è costituito dal valore aggiunto pro capite, che nella provincia di Roma è abbastanza alto, pari a circa 24.500 euro per residente, superiore al valore nazionale di una quota pari al 24,6%. Il divario, anche se più ridotto, si registra anche rispetto alla ripartizione e alla regione, con una differenza pari rispettivamente a 13,4 e 9,1 punti percentuali.

Anche il reddito disponibile pro capite, pari a 18.238 euro per residente, risulta superiore al dato nazionale, ma anche a quello regionale e di macroripartizione, così come il livello dei consumi finali interni pro capite.

Il valore aggiunto totale registrato nel 2002 è pari a poco più di 96 milioni di euro, di cui l'87% è determinato dal settore delle altre attività, mentre il 12,3% dal settore industriale e solo lo 0,7% dal settore agricolo.

Lo sviluppo del settore terziario caratterizza in modo peculiare la provincia di Roma, costituendo la componente principale nella produzione del valore aggiunto in una quota sempre superiore sia al dato nazionale (pari a 70%), sia al dato di ripartizione (75,6%) che al dato regionale (83%).

Tale indicatore potrebbe essere legato anche alla maggiore incidenza di infrastrutture di carattere sociale che, posta pari a 100 la dotazione nazionale di tali tipologie di risorse, nella provincia di Roma fa registrare un valore equivalente pari a 240.

Segnali altrettanto confortanti per l'economia romana discendono dai dati riferiti alla dotazione infrastrutturale generale ed economica che, d'altronde, sono positivi anche per ciò che concerne la regione Lazio e il versante centrale della Penisola nel suo complesso.

Quanto appena affermato può essere suffragato dal valore degli indicatori riportati nel tabella 26. Posta pari a 100 la media nazionale, le infrastrutture economiche della provincia di Roma fanno registrare un valore pari a 161,9, poco più di 47 punti percentuali in più rispetto al Centro Italia e di circa 31 punti percentuali in più rispetto alla regione Lazio.

Ancora migliore è la situazione in relazione alle infrastrutture nel loro complesso che registrano un valore di 184,7.

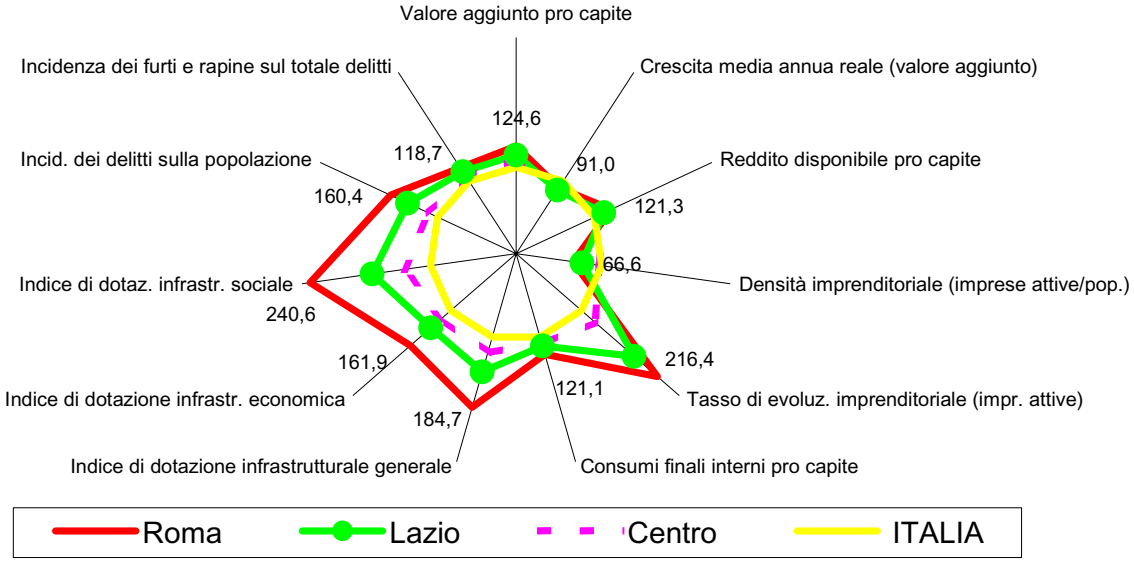
La provincia di Roma presenta un livello abbastanza elevato di sviluppo economico tuttavia, considerando alcuni indicatori relativi alla qualità della vita, la provincia sale al sesto posto nella graduatoria relativa al numero di delitti commessi, pari a 609 per 10 mila abitanti; tale quota risulta quasi doppia

rispetto a quella nazionale (pari a 380) e sempre superiore al dato regionale e di ripartizione.

Tabella 26 – Indicatori del contesto socio-economico

FENOMENO	FONTE, ANNO, U.M.	Roma	Lazio	Centro	ITALIA
Valore aggiunto totale	Istituto Tagliacarne, 2002, mil.ni di euro	96.365	121.459	248.239	1.175.571
- di cui agricoltura	Istituto Tagliacarne, 2002, mil.ni di euro	552	1.706	4.457	30.797
- di cui industria	Istituto Tagliacarne, 2002, mil.ni di euro	11.905	18.909	56.088	320.422
- di cui altre attività	Istituto Tagliacarne, 2002, mil.ni di euro	83.907	100.843	187.695	824.352
Reddito disponibile	Istituto Tagliacarne, 2001, mil.ni di euro	67.559	86.279	181.349	857.008
Imprese extra-agricole attive	Infocamere, 2003, valori assoluti	206.107	295.940	770.709	4.007.944
Imprese extra-agricole iscritte	Infocamere, 2001-2003, valori assoluti	83.441	109.715	237.146	1.112.730
Imprese extra-agricole cancellate	Infocamere, 2001-2003, valori assoluti	51.743	69.886	165.648	801.812
Consumi finali interni totali	Istituto Tagliacarne, 2001, mil.ni di euro	58.115	73.310	153.599	738.400
- di cui alimentari	Istituto Tagliacarne, 2001, mil.ni di euro	8.980	11.956	24.813	121.550
- di cui non alimentari	Istituto Tagliacarne, 2001, mil.ni di euro	49.135	61.354	128.785	616.850
Numero di delitti denunciati alle autorità comp.	Mininterno, 31-12-2001	225.529	268.938	459.419	2.163.826
- di cui furti e rapine	Mininterno, 31-12-2001	165.936	188.444	297.271	1.341.412
INDICATORE	**FONTE, ANNO, U.M.**	**Roma**	**Lazio**	**Centro**	**ITALIA**
Valore aggiunto pro capite	Istituto Tagliacarne, 2002, euro	24.525	22.478	21.631	19.677
Crescita media annua reale (valore aggiunto)	Istituto Tagliacarne, 1995/2000, %	1,7	1,6	1,8	1,9
Reddito disponibile pro capite	Istituto Tagliacarne, 2001, euro	18.238	16.861	16.620	15.037
Densità imprenditoriale (imprese attive/pop.)	Infocamere, 2002, per 100 abitanti	5,72	6,62	8,35	8,59
Tasso di evoluz. imprenditoriale (impr. attive)	Infocamere, 2001-2003, per 100 imprese	4,32	3,61	2,41	2,00
Consumi finali interni pro capite	Istituto Tagliacarne, 2001, euro	15.688	14.326	14.077	12.956
Indice di dotazione infrastrutturale generale	Istituto Tagliacarne, 2001, Ind. Italia=100	184,7	142,0	118,9	100,0
Indice di dotazione infrastrutturale economica	Istituto Tagliacarne, 2001, Ind. Italia=100	161,9	130,7	114,4	100,0
Indice di dotazione infrastrutturale sociale	Istituto Tagliacarne, 2001, Ind. Italia=100	240,6	168,1	131,0	100,0
Incidenza dei delitti sulla popolazione	Mininterno, 31-12-2001, per 10.000 ab.	608,8	525,6	421,0	379,7
Incidenza dei furti e rapine sul totale delitti	Mininterno, 31-12-2001, per 100 delitti	73,6	70,1	64,7	62,0

Grafico 15 – Indicatori del contesto socio-economico



Andando ad analizzare in dettaglio le varie tipologie di reato emerge un dato che si pone in linea con quanto appena osservato: i furti e le rapine denunciati sono circa 74 ogni 10.000 abitanti, valore superiore alla media nazionale di ben 12 punti.

3.3. Cultura, sport e ricreazione

Un elemento che consente di desumere il livello di qualità della vita può essere individuato nella spesa pro capite per una serie di attività legate alla fruizione del tempo libero. A tlae proposito, le informazioni inserite nella tabella 27 e nel grafico 16 fanno pensare che i romani destinano buona parte delle loro risorse ad attività di carattere culturale, sportivo e ricreativo.

In particolar modo la spesa per attività teatrali e musicali è pari al doppio di quella nazionale, così come la spesa per attività cinematografiche e per manifestazioni sportive. Tali dati, condizionati ovviamente anche dalla capacità "attrattiva" della Capitale, risultano superiori di diversi punti percentuali anche ai valori regionali e di ripartizione. Ad essi si può aggiungere lo sviluppo dell'editoria, lievemente superiore al valore nazionale e sicuramente più alto del valore regionale e di ripartizione.

L'unico valore di indicatore di spesa che risulta inferiore al dato nazionale è quello relativo alle attività varie e ai canoni TV, pari a 44,5 euro pro capite, a fronte di un dato nazionale pari a 49,7.

L'interesse alla consuetudine nello sport, invece, fa registrare valori inferiori a quelli nazionali e di ripartizione, vicini soli al dato regionale: secondo alcuni dati diffusi dal Coni, circa 46 romani su 1000 dichiarano di praticare abitualmente un'attività sportiva, a fronte di circa 57 rilevati in complesso nel Paese e di 59 individui per mille nella macroripartizione.

Se per quanto riguarda la situazione relativa domanda di attività culturali e ricreative la provincia di Roma presenta un quadro abbastanza ricco e articolato, lo stesso si verifica in relazione alla presenza di strutture che permettono lo svolgimento di tali attività. Tali strutture sono infatti presenti nella provincia in una quota estremamente rilevante: posta pari a 100 la media italiana, la quota di infrastrutture culturali è pari a 335.

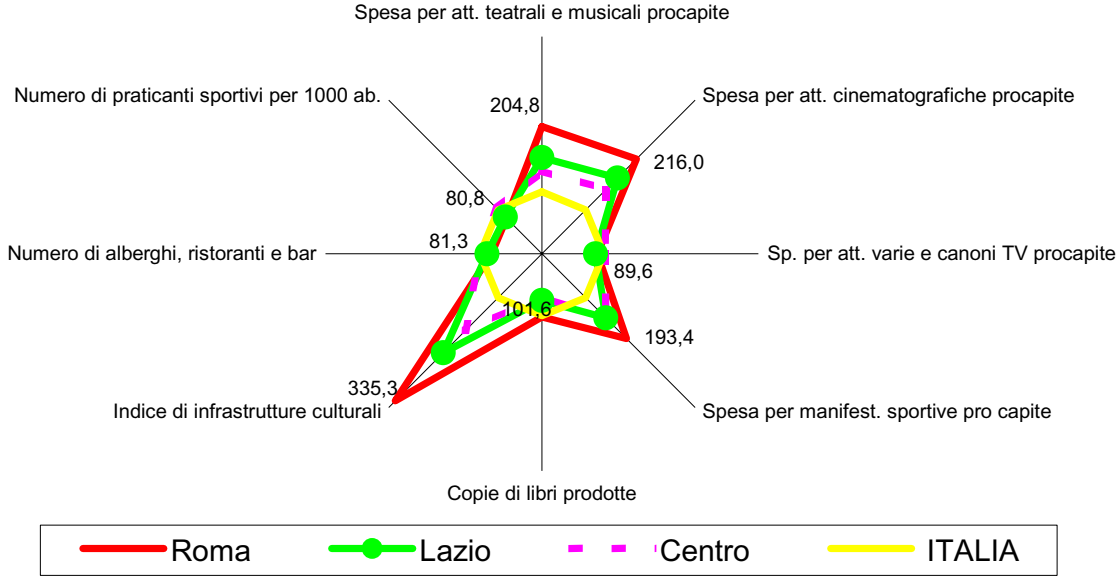
Tabella 27 - Indicatori del contesto culturale, sportivo e ricreativo

FENOMENO	FONTE, ANNO, U.M.	Roma	Lazio	Centro	ITALIA
Spesa per attività teatrali e musicali	Siae, 1999, migliaia di euro	54.522	56.993	103.367	402.237
Spesa per attività cinematografiche	Siae, 2002, migliaia di euro	88.368	97.463	175.763	629.385
Spesa per attività varie e canoni TV	Siae, 1999, migliaia di euro	169.858	226.485	564.530	2.865.201
Spesa per manifestazioni sportive	Siae, 1999, migliaia di euro	50.790	52.783	111.227	396.818
Copie di libri prodotte	Istat, 2001, valore assoluto	18.173.531	18.558.163	36.352.491	275.307.705
Numero di imprese della sezione H	Infocamere, 2003, N°	12.490	18.917	47.317	241.160
Praticanti delle Federazioni sport. nazionali	Coni, 2001, N°	177.794	254.356	657.083	3.308.328
INDICATORE	**FONTE, ANNO, U.M.**	**Roma**	**Lazio**	**Centro**	**ITALIA**
Spesa per att. teatrali e musicali pro capite	Siae, 1999, euro	14,3	10,8	9,3	7,0
Spesa per att. cinematografiche pro capite	Siae, 2002, euro	23,9	19,0	16,1	11,0
Spesa per att. varie e canoni TV pro capite	Siae, 1999, euro	44,5	43,0	50,9	49,7
Spesa per manifest. sportive pro capite	Siae, 1999, euro	13,3	10,0	10,0	6,9
Copie di libri prodotte	Istat, 2001, per abitante	4,9	3,6	3,3	4,8
Indice di infrastrutture culturali	Istituto Tagliacarne, 2001, Ind. Italia=100	335,3	225,3	175,0	100,0
Numero di alberghi, ristoranti e bar	Infocamere, 2002, per 1.000 abitanti	3,2	3,5	3,9	3,9
Numero di praticanti sportivi per 1000 ab.	Coni, 2001, per 1.000 abitanti	46,2	48,0	58,9	57,2

Un indicatore di offerta di strutture destinate al tempo libero che articola e integra le osservazioni finora descritte può essere dato dal numero di imprese appartenenti alla sezione H della classificazione delle attività economiche ATECO91, in cui sono incluse le strutture che operano nel campo della ricettività in senso ampio, come alberghi, bar e ristoranti. Considerando la presenza di tali strutture rispetto alla popolazione residente, si registra tuttavia una quota lievemente inferiore al valore nazionale (3,2 attività a fronte delle 3,9 nazionali), ma anche al dato regionale e di ripartizione (pari rispettivamente a 3,5 e 3,9).

Con riferimento alla presenza di istituzioni nonprofit, la provincia di Roma rileva una quota rispetto alla popolazione residente inferiore al dato nazionale, ma anche alle quote regionali e macroripartizionali.

Grafico 16 - Indicatori del contesto culturale, sportivo e ricreativo



Dati tratti dal Censimento Istat 2001	Roma	Lazio	Centro	Italia
numero di istituzioni nonprofit presenti nel settore	8.778	12.970	36.262	175.059
% sul totale delle istituzioni nonprofit	70,0	72,6	74,3	74,4
coefficiente di localizzazione (Italia=100)	94,1	97,6	99,8	100,0

3.4. Istruzione e ricerca

Gli indicatori legati alla sfera dell'istruzione nella provincia romana evidenziano un'immagine in termini generali abbastanza positiva.

Tale considerazione è supportata dal confronto di indicatori per così dire di "consuntivo", come può essere un qualunque indice sintetico del livello di istruzione raggiunta dalla popolazione in un dato momento, che di indicatori di "prospettiva", che sintetizzano cioè la propensione dei giovani locali ad intraprendere un percorso formativo.

Un indicatore del primo tipo è il cosiddetto numero medio di anni di studio, calcolabile a partire dai dati desumibili dalle indagini sulle forze di lavoro, che riportano la popolazione suddivisa per il titolo di studio massimo fino a quel momento conseguito[5]. L'esame dei valori che l'indicatore assume nei diversi contesti territoriali di riferimento evidenzia che Roma si pone ad un livello superiore rispetto alla regione, alla macroripartizione ed al contesto nazionale, con 10,94 anni di studio in media per individuo. La provincia si caratterizza dunque per un alto livello d'istruzione.

Tabella 28 – Indicatori dell'istruzione e ricerca

FENOMENO	FONTE, ANNO, U.M.	Roma	Lazio	Centro	ITALIA
Alunni iscr. nel compl. delle scuole sup. pubbl. di 2° gr.	a.s. 2003-2004, Miur, valore assoluto	165.683	242.109	479.049	2.506.373
Popolazione 15-19 anni	Istat, 31-12-2001, N°	176.168	257.376	511.080	2.949.885
Iscritti all'università	a.a. 2001-2002 Miur, valore assoluto	142.148	188193	359484	1686444
- di cui maschi	a.a. 2001-2002 Miur, valore assoluto	64.480	83632	159829	741945
- di cui femmine	a.a. 2001-2002 Miur, valore assoluto	77.668	104561	199655	944499
Popolazione 20-30 anni	Istat, 31-12-2001, N°	544.455	761.619	1.564.418	8.525.493
- di cui maschi	Istat, 31-12-2001, N°	270.699	379.429	786.589	4.310.511
- di cui femmine	Istat, 31-12-2001, N°	273.756	382.190	777.829	4.214.982
Anni di studio totali	Miur, 2003, valore assoluto	36.884.733	47.183.000	96380415,5	479.460.746
Alunni iscr. nel compl. delle scuole stat., port. handicap	a.s. 2002-2003, Miur, valore assoluto	11.887	16.434	27.910	146.389
Popolazione 6-19 anni	Istat, 31-12-2001, N°	482.137	693.359	1.371.635	7.919.589
Popolazione 10 anni e più	Istat, 31-12-2001, N°	3.370.542	4.654.410	9.987.832	51.699.818
INDICATORE	**FONTE, ANNO, U.M.**	**Roma**	**Lazio**	**Centro**	**ITALIA**
Numero medio di anni di studio	Istituto G. Tagliacarne, 2003, anni	10,9	10,1	9,6	9,3
Tasso di frequentazione delle scuole pubbliche di 2° gr.	a.s.2001-2002, Miur, %	94,8	95,4	94,9	85,2
% degli iscritti all'università	a.a. 2001-2002 Miur, %	43,1	39,7	37,4	31,2
Tasso di femminilizzazione delle iscrizioni universitarie	a.a. 2001-2002 Miur, % su maschi	119,1	124,1	126,3	130,2
% alunni port. handicap sulla pop. in età scol. (6-19 anni)	a.s. 2002-2003, Miur, %	2,5	2,4	2,0	1,8
Indice di infrastrutture scolastiche	Istituto Tagliacarne, 2001, Ind. Italia=100	167,2	127,7	105,8	100,0

Ottima è anche l'incidenza delle infrastrutture destinate all'istruzione (come in altri casi condizionata dalla caratteristica di "attrattore" della provincia). Posto infatti pari a 100 il valore medio nazionale, l'indicatore di dotazione infrastrutturale relativo a scuole e università si attesta a quota 167,2.

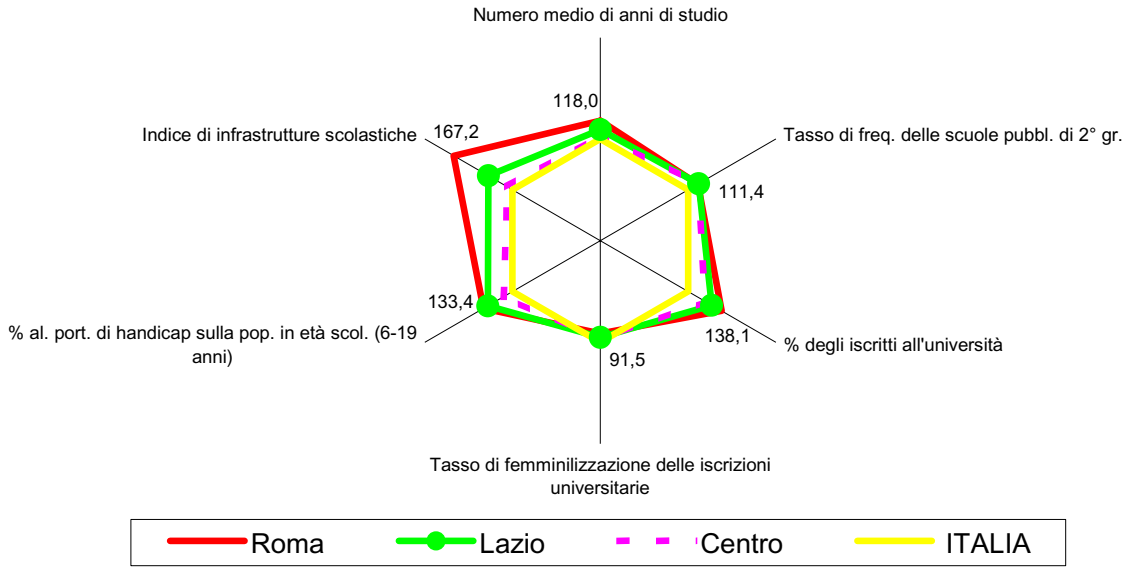
L'alto livello di istruzione è confermato anche da indicatori quali il tasso di frequentazione della scuola secondaria superiore e della percentuale di iscritti all'università, che si presentano sempre più alti nella provincia di Roma rispetto alla regione, alla ripartizione e all'Italia. Il tasso di frequentazione delle scuole pubbliche di 2° grado è infatti pari al 94,8% dei giovani compresi nella fascia d'età corrispondente (15-19 anni), valore superiore di ben 9 punti percentuali al dato nazionale, inferiore solo al dato regionale (pari al 95,4%). La percentuale degli iscritti all'università conferma la peculiarità del contesto romano, con il 43,1% dei giovani di età compresa fra i 20 ed i 30 anni iscritti a dei corsi universitari, valore che colloca Roma al di sopra della media Italiana (del 31,2%), della media dell'area del Centro Italia (pari al 37,4%) e di quella regionale (quasi il 39,7%).

[5] Il numero di anni di studio complessivi della popolazione viene calcolato ponderando ciascun livello con il numero di anni necessario per conseguirlo al netto delle ripetenze (ovvero licenza elementare e nessun titolo: 3,5 anni; licenza media: 8 anni; qualifica senza accesso all'Università: 11,5 anni; diploma di maturità: 13 anni; diploma universitario e laurea breve: 16 anni; laurea e dottorato di ricerca: 18 anni). Dividendo il numero così ottenuto per la popolazione al di sopra dei 10 anni di età (che è l'età alla quale si consegue il titolo più basso, ovvero la licenza elementare) si ottiene il numero di anni di studio pro capite che può essere considerata una *proxy* del livello di istruzione medio di una popolazione.

Per ciò che attiene al movimento delle iscrizioni universitarie secondo il sesso, Roma non si distingue dal trend che vuole una decisa "femminilizzazione" del mondo universitario (131 donne iscritte in Italia per ogni 100 uomini)[6], pur presentando un dato meno accentuato, visto che il numero di donne iscritte ogni 100 uomini è pari a 119, inferiore alla quota regionale e di ripartizione.

Dal punto di vista della presenza di nonprofit per il settore dell'istruzione e della ricerca, Roma presenta un'incidenza di istituzioni (7,2%) maggiore rispetto alla regione di appartenenza (5,9%), alla macroripartizione di riferimento (4,6%) e all'Italia nel complesso (4,8%).

Grafico 17 – Indicatori dell'istruzione e ricerca



Dati tratti dal Censimento Istat 2001	Roma	Lazio	Centro	Italia
numero di istituzioni nonprofit presenti nel settore	904	1.050	2.260	11.192
% sul totale delle istituzioni nonprofit	7,2	5,9	4,6	4,8
coefficiente di localizzazione (Italia=100)	152	124	97	100

Fonte: ISTAT 2001

Il coefficiente di localizzazione delle istituzioni educative e di ricerca sottolinea la presenza rilevante di tali organizzazioni nel contesto romano, con una quota relativamente superiore rispetto alla dimensione nazionale (poste pari a 100 il numero di tali istituzioni in Italia, le stesse a Roma sono presenti in numero pari a 152).

[6] L'indicatore è calcolato seguendo questa procedura:
1) calcolo del rapporto fra iscritte e popolazione femminile compresa fra i 20 ed i 30 anni;
2) calcolo del rapporto fra iscritti e popolazione maschile compresa fra i 20 ed i 30 anni;
3) rapporto fra i due indici precedenti moltiplicato per 100.

3.5. Sanità e assistenza sociale

Gli indicatori relativi alla domanda locale di servizi che possono essere legati alla sanità e all'assistenza sociale della provincia di Roma assumono valori tra loro piuttosto diversificati.

Ad esempio, osservando la dotazione di strutture sanitarie la provincia di Roma fa segnare dei risultati molto rilevanti, con un valore dell'indice pari a 219 (posta uguale a 100 la media Italia), superiore di ben 68 punti al valore regionale e di circa il doppio del valore di macroripartizione (come in altri casi è da considerare la capacità "attrattiva" di domanda al di fuori della provincia).

D'altra parte, anche il numero di giornate di degenza media per abitante assume valori significativi: da quanto riportato nella tabella 29 è agevole osservare infatti come tale indice, pari a 1,3 nella provincia considerata, sia superiore rispetto a quello nazionale (1,0) e a quello macroripartizionale (1,1), ma inferiore a quello della regione d'appartenenza (2,0).

Tabella 29 – Indicatori della sanità e assistenza sociale

FENOMENO	FONTE, ANNO, U.M.	Roma	Lazio	Centro	ITALIA
Giornate di degenza presso strutture ospedaliere	Minist. Salute, 2001, valori assoluti	4.723.815	10.389.617	11.773.682	58.122.908
N. alunni delle scuole materne	Miur, a.s. 2001-2002, valore assoluto	46.906	81.305	185.410	947.986
Popolazione residente 3-5 anni	Istat, 31-12-2001, valore assoluto	98.728	135.989	272.758	1.561.813
N. utenti nelle strutt. per anziani non residenziali	Mininterno, 2000, valori assoluti	105.870	146.684	236.200	809.714
N. anziani iscr. nell'a.a. nelle strutt. di tipo C/S università	Mininterno, 2000, valori assoluti	2.153	2.759	24.925	160.358
Popolazione anziana (65 anni e più)	Istat, 31-12-2001, valore assoluto	661.227	921.278	2.215.440	10.654.531
N. tossicodip. in cura presso strutt. socioriabilitative	Mininterno, 31-12-2002, valori assoluti	1672	2003	4634	17324
Casi di decessi per assunzione di stupefacenti	Mininterno, 31-12-2002, valori assoluti	120	136	192	520
Importo complessivo delle pensioni	Istat, 2001, mil.ni di euro	13.823	17.554	38.362	178.053
Reddito disponibile delle famiglie residenti	Istituto Tagliacarne, 2001, mil.ni di euro	67.559	86.279	181.349	857.008
Numero di pensioni	Istat, 2001, valori assoluti	1.270.004	1.784.819	4.447.367	21.506.728
INDICATORE	**FONTE, ANNO, U.M.**	**Roma**	**Lazio**	**Centro**	**ITALIA**
Giornate di degenza presso strutture sanitarie	Minist. Salute, 2001, per ab.	1,3	2,0	1,1	1,0
Tasso di frequentazione delle scuole materne	Miur, a.s. 2001-2002, %	47,5	59,8	68,0	60,7
N. utenti nelle strutture per anziani non residenziali	Mininterno, 2000, per 1.000 anziani	160,45	159,40	107,03	76,71
N. anziani iscr. nell'a.a. nelle strutt. di tipo C/S università	Mininterno, 2000, per 1.000 anziani	3,3	3,0	11,3	15,2
N. tossicodip. in cura presso strutt. socioriabilitative	Mininterno, 31-12-2002, per 10.000 ab.	4,5	3,9	4,2	3,0
N. decessi per assunz. di stupef. ogni 10.000 decessi	Mininterno, 2002, per 10.000 decessi	34,7	28,3	17,0	9,3
Incidenza del monte pensioni sul reddito disponibile	Istituto Tagliacarne, 2001, %	20,5	20,3	21,2	20,8
Numero di pensioni erogate	Istat, 2001, per 100 abitanti	34,3	34,9	40,8	37,7
Indice di dotazione infrastrutturale sanitaria	Istituto Tagliacarne, 2001, Ind. Italia=100	219,2	151,2	112,2	100,0

Per quanto riguarda le scuole materne, il tasso di frequentazione (vale a dire il rapporto fra bambini iscritti e popolazione fra i 3-5 anni) presenta nella provincia di Roma un valore sempre inferiore a quelli che caratterizzano gli altri contesti territoriali di riferimento, con il 47,5% dei bambini frequentanti, a fronte di un dato nazionale pari a 60,7%, un dato di macroripartizione ancora più alto (68,0%) e ad un dato regionale pari a 59,8%.

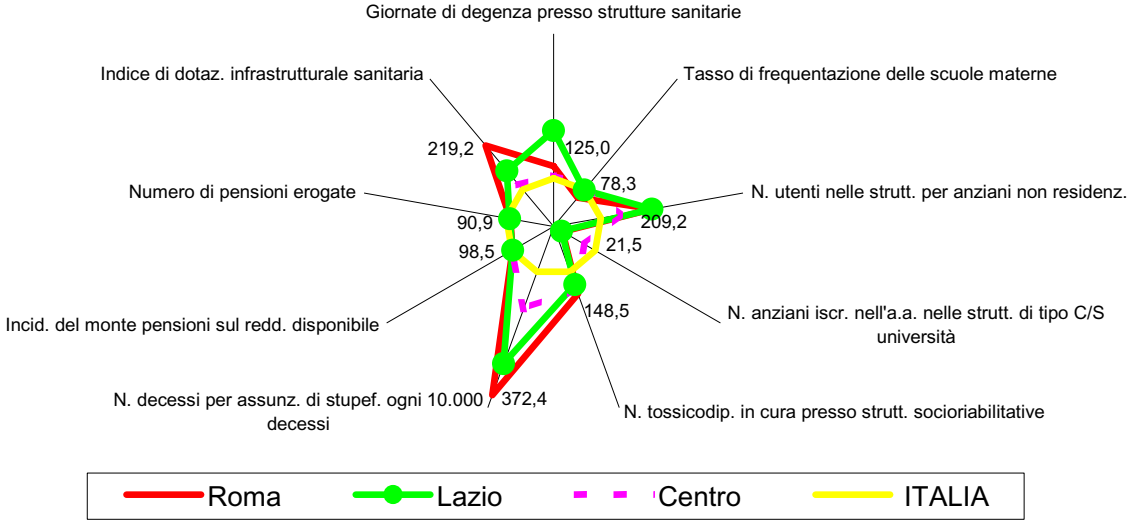
Appare notevolmente dimensionata a Roma rispetto al panorama nazionale la presenza di quelle strutture che hanno come specifica utenza la popolazione anziana, sia dal punto di vista del ricovero e dell'assistenza che da quello della collocazione sociale. Con riferimento agli utenti delle "case di riposo" (definite strutture per anziani non residenziali), si rilevano ogni 1.000 persone al di sopra dei 65 anni, 161 che fruiscono di tali strutture, a fronte dei 77 utenti rilevati in relazione al contesto nazionale.

La situazione si capovolge per ciò che concerne quelle strutture in cui gli anziani svolgono attività di tipo culturale (università, centri studi ecc.): si registra infatti nella provincia un indice pari a 3,3 anziani iscritti ogni 1.000 abitanti contro i 15,2 dell'Italia. Tale valore si avvicina molto a quello regionale, ma è molto distante da quello relativo alla macroripartizione (11,3 anziani).

Superiore alla media nazionale è il dato relativo al recupero e al reinserimento dei tossicodipendenti: 4,5 residenti ogni 10.000 risultano essere infatti accolti all'interno delle apposite strutture, a fronte di un dato nazionale pari a 3 e di un dato regionale e ripartizionale sempre e comunque inferiore.

Estremamente superiore al dato nazionale appare il numero delle morti per assunzione di stupefacenti nella provincia di Roma. A fronte di un dato nazionale che fa segnare 9,3 decessi ogni 10.000 residenti e che sale a quota 17 nel Centro e 28,3 nel Lazio, la provincia di Roma si colloca a quota 34,7.

Grafico 18 – Indicatori della sanità e assistenza sociale



Dati tratti dal Censimento Istat 2001	Roma	Lazio	Centro	Italia
numero di istituzioni nonprofit presenti nel settore	1.285	1.802	5.360	26.938
% sul totale delle istituzioni nonprofit	10,3	10,1	11,0	11,5
coefficiente di localizzazione (Italia=100)	90	88	96	100

Sul versante delle attività nonprofit riguardanti la sanità e l'assistenza sociale, Roma presenta un'incidenza, in termini di istituzioni coinvolte, pari a 10,3, quota leggermente superiore ai livelli regionali (10,1%), ma inferiore alla quota corrispondente ai contesto macroripartizionale (11,0%) e nazionale (11,5%).

3.6. Ambiente

La produzione dei rifiuti e il loro smaltimento e riciclaggio rientrano tra le problematiche ambientali legate soprattutto alla concentrazione degli individui negli agglomerati urbani. A tale fine, la provincia di Roma fa segnare un volume di produzione di rifiuti urbani piuttosto elevato, visto che con 642,2 chilogrammi per abitante si distacca di oltre 126 chilogrammi in più rispetto al valore nazionale (tabella 30). La mole di rifiuti urbani prodotti è in misura rilevante superiore anche al valore regionale (582,6 kg per abitante) e del Centro Italia (595,8).

È indispensabile tuttavia sottolineare come questo dato sia fortemente influenzato dalla entità della popolazione presente (per motivi di turismo, di lavoro, di studio, ecc.) soprattuto nella Capitale rispetto alla popolazione residente.

Per ciò che concerne il riciclaggio dei rifiuti e, in particolare, di quello della raccolta differenziata, appare evidente una discrepanza, già testimoniata da altri indicatori, fra Nord e Sud del Paese. Considerando la graduatoria costruita sulla percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani prodotti, si nota infatti come le prime 51 posizioni siano dominate da tutte province del Centro e Nord d'Italia. Ciò premesso, Roma, con un'incidenza del 3,83%, si pone molto in basso in tale classifica (83-esimo posto), evidenziando una scarsa attenzione al rispetto dell'ambiente.

Tabella 30 – Indicatori dell'ambiente

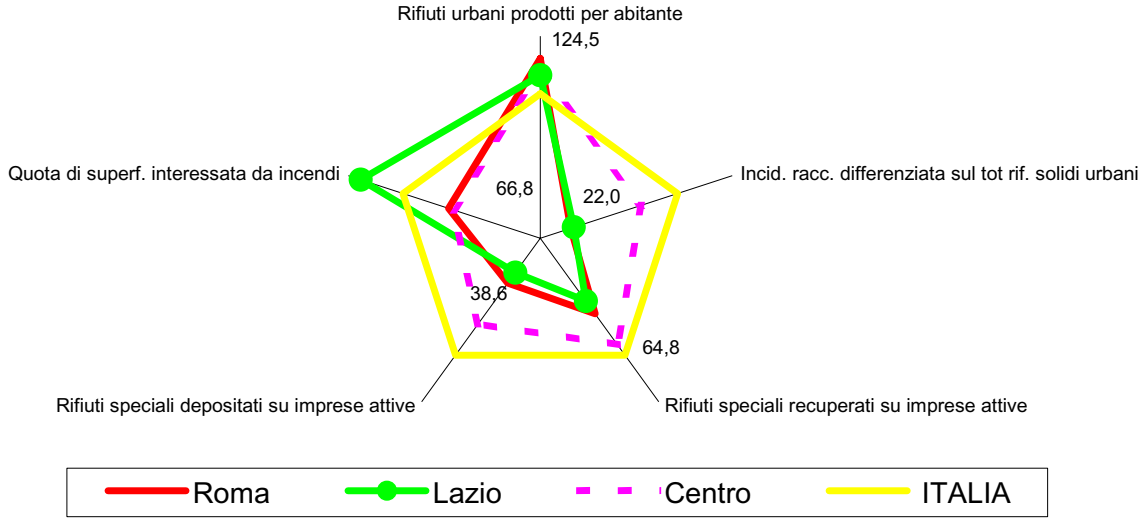
FENOMENO	FONTE, ANNO, U.M.	Roma	Lazio	Centro	ITALIA
Totale rifiuti urbani	Apat, 2001, t/a	2.378.986	2.981.191	6.500.858	29.408.873
Totale raccolta differenziata	Apat, 2001, t/a	91.051	126.513	835.084	5.114.795
Totale rifiuti speciali recuperati	Apat, 1999, t/a	811677	1098807	5121577	30417178
Totale rifiuti speciali depositati in discarica	Apat, 2001, t	313.710	382.597	2.563.393	18.774.123
Imprese attive	Infocamere, 2001, val. assoluto	211.972	338.836	911.030	4.897.933
Popolazione residente	Istat, 31-12-2001, N°	3.704.396	5.117.075	10.911.436	56.993.742
Numero di incendi	CFS, 2001, valore assoluto	86	543	1.223	7.134
Tot. superf. interessata dagli incendi (boscata e non)	CFS, 2001, ha	892	5.627	9.294	75.212
Superficie complessiva	Istat, 2002, kmq	5.351	17.207	58.354	301.338
INDICATORE	**FONTE, ANNO, U.M.**	**Roma**	**Lazio**	**Centro**	**ITALIA**
Rifiuti urbani prodotti per abitante	Apat, 2001, kg	642,2	582,6	595,8	516,0
Incid. raccolta differenziata sul tot rif. solidi urbani	Apat, 2001, %	3,8	4,2	12,8	17,4
Rifiuti speciali recuperati su imprese attive	Apat, 1999, t	4,1	3,4	5,8	6,4
Rifiuti speciali depositati su imprese attive	Apat, 2001, t	1,5	1,1	2,8	3,8
Quota di superficie interessata da incendi	CFS, 2001,%	0,2	0,3	0,2	0,2
Rifiuti urbani prodotti per abitante	Apat, 2001, kg	124,5	112,9	115,5	100,0
Incid. racc. differenziata sul tot rif. solidi urbani	Apat, 2001, %	22,0	24,4	73,9	100,0
Rifiuti speciali recuperati su imprese attive	Apat, 1999, t	64,8	53,8	91,3	100,0
Rifiuti speciali depositati su imprese attive	Apat, 2001, t	38,6	29,5	73,4	100,0
Quota di superf. interessata da incendi	CFS, 2001,%	66,8	131,0	63,8	100,0

Un altro dato di particolare significato, perché attinente con l'andamento delle attività imprenditoriali nelle diverse aree della provincia, interessa la gestione dei rifiuti speciali, soprattutto dal lato del recupero per "altri fini". Una corretta amministrazione di tale attività è infatti fondamentale per minimizzare l'impatto che i suddetti rifiuti possono esercitare sull'ambiente circostante soprattutto in considerazione dell'alto potenziale di inquinamento ad essi associato.

Rapportando l'ammontare complessivo di questi rifiuti al numero di imprese attive nella provincia, si nota come per ogni attività imprenditoriale ne vengono recuperati circa 4,1 tonnellate, dato inferiore sia alla media italiana (6,4 tonnellate) che a quella della macroripartizione di riferimento (5,8 tonnellate) ma superiore al valore riscontrato nella regione (3,4).

Ancor meno buona è la posizione della provincia di Roma relativamente al complesso dei rifiuti speciali destinati allo smaltimento, che con 1,5 tonnellate per impresa fa segnare un dato inferiore a quello medio nazionale di oltre il 50%.

Grafico 19 – Indicatori dell'ambiente



3.7. Mercato del lavoro e partecipazione sociale

Il mercato del lavoro è caratterizzato nella provincia romana da una situazione non particolarmente positiva. Questa considerazione la si può trarre già a partire dall'analisi del tasso di disoccupazione complessivo, che alla fine del 2001 si assesta a 8%, leggermente inferiore al dato rilevato a livello nazionale e regionale e superiore alla quota relativa al Centro Italia (6,5%). Il dato più critico in tale ambito riguarda la disoccupazione giovanile, pari al 34,9%, "potenzialmente esposta" al fenomeno e superiore di ben 7 punti percentuali al dato nazionale.

Sulla base delle informazioni desumibili dalle indagini sulle forze di lavoro è possibile avere dati sui settori in cui sono impiegati i circa un milione e mezzo di occupati residenti nella provincia. A Roma, polo terziario di dimensione chiaramentenazionale, un ruolo particolarmente importante è quello ricoperto dal settore delle altre attività, che registra una quota di occupati pari a 82,6% (incidenza superiore di quasi 20 punti percentuali alla corrispondente quota nazionale, pari a 63,3%) e in particolare dal settore degli altri servizi pubblici e privati, con un'incidenza pari a 67,6% (a fronte di un valore nazionale pari a

47,3%). La quota degli occupati nei settori dell'agricoltura e dell'industria è al contrario molto contenuta.

Tabella 31 – Indicatori del lavoro e della partecipazione sociale

FENOMENO	FONTE, ANNO, U.M.	Roma	Lazio	Centro	ITALIA
Occupati totali	Istat, 2003, val. assoluto	1.517.117	2.056.685	4.494.137	22.054.249
di cui maschi	Istat, 2003, val. assoluto	915.507	1.273.035	2.707.556	13.689.586
di cui femmine	Istat, 2003, val. assoluto	601.610	783.650	1.786.581	8.364.664
Occupati nell'agricoltura	Istat, 2003, val. assoluto	20.696	53.859	147.944	1.075.305
Occupati nell'industria	Istat, 2003, val. assoluto	243.346	406.900	1.244.276	7.018.696
Occupati in altre attività	Istat, 2003, val. assoluto	1.253.075	1.595.925	3.101.916	13.960.248
di cui nel commercio	Istat, 2003, val. assoluto	227.821	325.462	741.599	3.530.186
Occupati alle dipendenze	Istat, 2003, val. assoluto	1.156.414	1.540.265	3.234.575	5.464.736
INDICATORE	**FONTE, ANNO, U.M.**	**Roma**	**Lazio**	**Centro**	**ITALIA**
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	Istat, 2003, %	34,9	33,7	-	27,1
Tasso di disoccupazione totale	Istat, 2003, %	8,0	8,7	6,5	8,7
Tasso di occupazione maschile	Istat, 2003, %	59,0	58,7	58,5	57,8
Tasso di occupazione femminile	Istat, 2003, %	34,8	32,9	35,4	32,8
Incid. degli occupati nell'agricoltura	Istat, 2003, %	1,4	2,6	3,3	4,9
Incid. degli occupati nell'industria	Istat, 2003, %	16,0	19,8	27,7	31,8
Incid. degli occupati nelle altre attività	Istat, 2003, %	82,6	77,6	69,0	63,3
Incid. degli occup. negli altri serv. pubbl. e priv.	Istat, 2003, %	67,6	61,8	52,5	47,3
Incid. degli occupati alle dipendenze	Istat, 2003, %	76,2	74,9	72,0	24,8
Tasso di mascolinità dell'occupazione	Istat, 2003, % su femm.	169,5	178,4	165,2	176,2

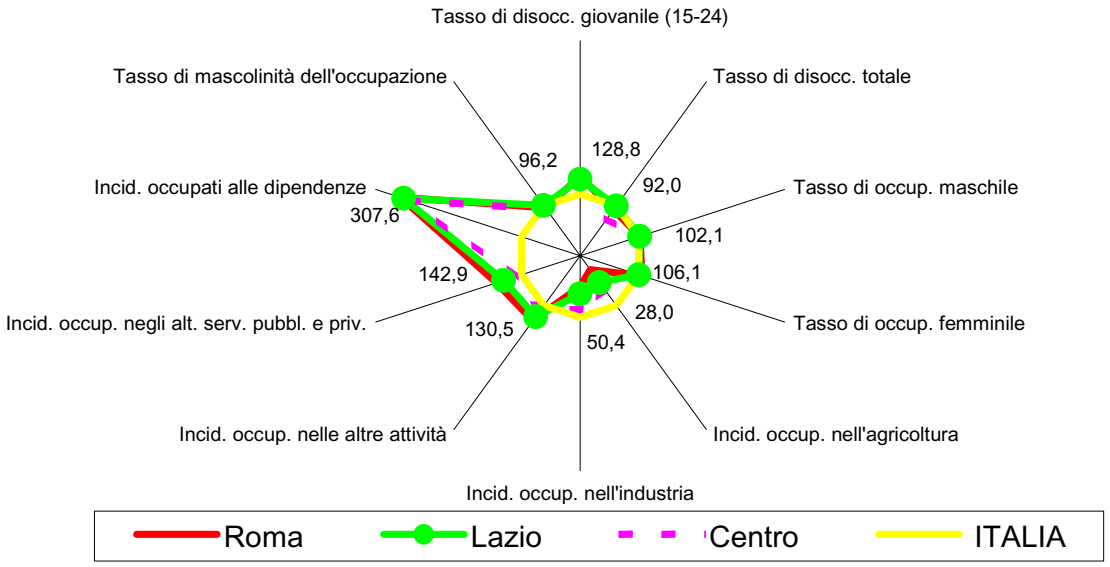
Per ciò che concerne la presenza dei sessi nel mercato del lavoro, Roma si caratterizza per un tasso di occupazione maschile leggermente più alto della media nazionale (pari al 59% della corrispondente popolazione con più di 15 anni), presentando anche una sproporzione non di poco conto a favore dei maschi a livello di occupazione. Un indice che fornisce una quantificazione di questo fenomeno è il tasso di mascolinizzazione dell'occupazione[7]. Il valore dell'indice, pari a 169,5 (ovvero il tasso maschile è quasi 1,7 volte quello femminile), è inferiore alla media nazionale.

Tali risultati sono il prodotto di un tasso di occupazione femminile pari al 34,8% della corrispondente popolazione con più di 15 anni (a fronte del 32,8% registrato per l'intero Paese).

[7] In analogia con quanto fatto nel capitolo sull'istruzione per quel che riguarda il tasso di femminilizzazione delle iscrizioni universitarie, il tasso proposto è calcolato seguendo i tre passaggi:

1) rapporto fra occupati di sesso maschile e popolazione sopra i 15 anni di sesso maschile (ovvero il tasso di occupazione maschile);
2) rapporto fra occupati di sesso femminile e popolazione sopra i 15 anni di sesso femminile (ovvero il tasso di occupazione femminile);
3) rapporto fra i due indici calcolati ai punti precedenti moltiplicato per 100.

Grafico 20 – Indicatori del lavoro e della partecipazione sociale



4. Il settore nonprofit nella città di Roma

4.1. Un quadro di insieme

Il settore nonprofit attivo nella provincia di Roma è in gran parte localizzato nella Capitale; Roma comune, con 10.131 unità, concentra infatti i due terzi delle organizzazioni operanti nel contesto provinciale, con una quota pari al 75,7% delle unità istituzionali e delle unità locali presenti complessivamente nella provincia (che ammontano a 13.379). Tale quota rappresenta il 53,1% delle organizzazioni attive nel Lazio. Le organizzazioni nonprofit romane coinvolgono inoltre l'89,5% dei dipendenti e il 64,4% dei volontari impiegati nel settore nonprofit provinciale (Tabella 32).

Tabella 32 - Istituzioni nonprofit e risorse umane impiegate per forma giuridica e comune (2001)

Forma giuridica	Istituzioni		Unita' Locali		Dipendenti		Volontari	
	Roma	altri comuni	Roma	altri comuni	Roma	altri comuni	Roma	altri comuni
				valori assoluti				
Associazione riconosciuta	1.590	821	1.730	856	13.119	670	13.977	12.504
Fondazione	245	28	259	29	1.884	98	543	117
Associazione non riconosciuta	6.956	2.035	7.209	2.113	12.744	798	38.458	18.909
Cooperativa sociale	160	88	216	111	4.057	1.448	1.108	235
Altra istituzione nonprofit	533	80	717	139	13.413	2.301	5.174	1.063
Totale	**9.484**	**3.052**	**10.131**	**3.248**	**45.217**	**5.315**	**59.260**	**32.828**
				composizione percentuale				
Associazione riconosciuta	16,8	26,9	17,1	26,4	29,0	12,6	23,6	38,1
Fondazione	2,6	0,9	2,6	0,9	4,2	1,8	0,9	0,4
Associazione non riconosciuta	73,3	66,7	71,2	65,1	28,2	15,0	64,9	57,6
Cooperativa sociale	1,7	2,9	2,1	3,4	9,0	27,2	1,9	0,7
Altra istituzione nonprofit	5,6	2,6	7,1	4,3	29,7	43,3	8,7	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% su totale provincia	**75,7**	**24,3**	**75,7**	**24,3**	**89,5**	**10,5**	**64,4**	**35,6**
				rapporto su 100.000 abitanti				
Associazione riconosciuta	62	71	68	74	515	58	549	1.084
Fondazione	10	2	10	3	74	8	21	10
Associazione non riconosciuta	273	176	283	183	500	69	1.510	1.639
Cooperativa sociale	6	8	8	10	159	126	44	20
Altra istituzione nonprofit	21	7	28	12	527	199	203	92
Totale	**372**	**265**	**398**	**282**	**1.775**	**461**	**2.327**	**2.846**

Analizzando la composizione del settore nella Capitale in relazione alla forma giuridica delle istituzioni nonprofit, si nota la specifica prevalenza di associazioni non riconosciute, presenti in una quota superiore di 7 punti percentuali alla quota rilevata a livello nazionale (73,3%). Superiori alla media nazionale si rilevano anche le fondazioni (2,6%) e le istituzioni con altra forma giuridica (5,6%). Relativamente inferiori al contesto nazionale risultano invece le associazioni riconosciute e le cooperative sociali.

Considerando il rapporto fra istituzioni e popolazione, che è un buon indicatore della diffusione territoriale, la composizione del settore risulta in parte variata: si nota infatti che rispetto sia al contesto nazionale che provinciale le organizzazioni prevalenti nel comune di Roma sono costituite da fondazioni (10 ogni 100 mila abitanti, rispetto alla media nazionale pari a 5 e quella provinciale pari a 7) e da altre istituzioni nonprofit (21 ogni 100 mila abitanti, rispetto alle 14 rilevate a livello nazionale e le 17 rilevate a livello provinciale), mentre le associazioni presentano valori equivalenti o inferiori al dato nazionale. Le associazioni non riconosciute risultano tuttavia proporzionalmente più diffuse a Roma rispetto agli altri comuni della provincia (273 istituzioni ogni 100 mila abitanti, rispetto alle 243 provinciali) a 176 rilevate negli altri comuni della provincia. Le associazioni riconosciute invece, anche se in una quota inferiore al dato nazionale, negli altri comuni della provincia sono in proporzione maggiormente diffuse. Lo stesso fenomeno si verifica per le cooperative sociali.

Nonostante l'elevata presenza di organizzazioni culturali, sportive e ricreative (pari al 66,0% delle unità attive), l'universo nonprofit romano si contraddistingue, rispetto al contesto nazionale, per la presenza rilevante di organizzazioni attive nel settore educativo e della ricerca (8,3%, superiori di 3,6 punti percentuali della quota nazionale), ed in quello inerente la tutela degli interessi (8,7%, +4% rispetto alla quota nazionale). In lieve prevalenza si riscontra anche il settore socio-assistenziale, in cui è attivo l'8,8% delle unità istituzionali censite. Le istituzioni sanitarie rappresentano il 2,6% delle unità censite, mentre le organizzazioni che svolgono attività di altro tipo costituiscono lo 0,7% del settore. Negli altri contesti comunali della provincia invece le istituzioni nonprofit relativamente più diffuse rispetto al contesto nazionale sono costituite dalle organizzazioni culturali, sportive e ricreative (82,4%) e quelle socio-assistenziali (6,7%), anche se queste ultime sono relativamente meno diffuse rispetto alla provincia nel complesso (Tabella 33).

Il numero di istituzioni rispetto alle popolazione, ad eccezione del settore sanitario, è sempre più alto a Roma che negli altri comuni della provincia; tuttavia, in relazione al dato nazionale, si delineano come settori prevalenti l'istruzione e la ricerca e le altre attività (rispettivamente con 31 e 8 istituzioni per 100 mila abitanti, rispetto alle 20 e 3 rilevate a livello nazionale).

Gli individui impiegati nel settore nonprofit romano corrispondono approssimativamente a 45 mila dipendenti e 60 mila volontari, per un totale di quasi 155 mila persone coinvolte.

Tali risorse rappresentano una fetta cospicua della "forza lavoro" impiegata nel settore in Italia, ed in particolare nel Lazio. Il contesto metropolitano concentra infatti il 9,3% dei dipendenti registrati nel settore a livello nazionale, il 71,6% delle risorse impiegate a livello regionale e ben l'89,5% di quelle impiegate nel contesto provinciale.

I volontari rappresentano l'1,8% delle risorse attive nel settore nazionale, il 35,9% dei volontari attivi complessivamente nel Lazio e il 64,4% delle risorse volontarie attive nella provincia.

Tabella 33 - Istituzioni nonprofit e risorse umane impiegate per attività svolta e comune (2001)

Attività svolta	Istituzioni		Unita' Locali		Dipendenti		Volontari	
	Roma	altri comuni	Roma	altri comuni	Roma	altri comuni	Roma	altri comuni
				valori assoluti				
Cultura, sport e ricreazione	6.263	2.515	6.485	2.572	8.322	606	37.584	25.031
Istruzione e ricerca	790	114	913	150	8.168	1.169	4.147	843
Sanità	98	44	131	52	12.899	1.350	1.422	1.920
Assistenza sociale	939	204	1.077	248	8.376	1.729	8.376	2.514
Tutela degli interessi	1.202	151	1.296	190	6.446	150	6.815	2.383
Altre attività	192	24	229	36	1.006	311	916	137
Totale	**9.484**	**3.052**	**10.131**	**3.248**	**45.217**	**5.315**	**59.260**	**32.828**
				composizione percentuale				
Cultura, sport e ricreazione	66,0	82,4	64,0	79,2	18,4	11,4	63,4	76,2
Istruzione e ricerca	8,3	3,7	9,0	4,6	18,1	22,0	7,0	2,6
Sanità	1,0	1,4	1,3	1,6	28,5	25,4	2,4	5,8
Assistenza sociale	9,9	6,7	10,6	7,6	18,5	32,5	14,1	7,7
Tutela degli interessi	12,7	4,9	12,8	5,8	14,3	2,8	11,5	7,3
Altre attività	2,0	0,8	2,3	1,1	2,2	5,9	1,5	0,4
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
				rapporto su 100.000 abitanti				
Cultura, sport e ricreazione	246	218	255	223	327	53	1.476	2.170
Istruzione e ricerca	31	10	36	13	321	101	163	73
Sanità	4	4	5	5	506	117	56	166
Assistenza sociale	37	18	42	21	329	150	329	218
Tutela degli interessi	47	13	51	16	253	13	268	207
Altre attività	8	2	9	3	40	27	36	12
Totale	**372**	**265**	**398**	**282**	**1.775**	**461**	**2.327**	**2.846**

Considerando il settore di attività in cui operano in misura prevalente le organizzazioni nonprofit romane, si nota che, ad eccezione dei settori della tutela degli interessi e delle altre attività, i dipendenti sono quasi equamente distribuiti tra i diversi ambiti d'intervento considerati. In particolare, le organizzazioni attive nel settore della sanità impiegano il 28,5% dei dipendenti, quelle attive nel settore socio-assistenziale il 18,5%, le istituzioni che svolgono attività d''istruzione e ricerca il 18,4% e una quota quasi equivalente si riscontra nel settore della cultura, sport e ricreazione (18,1%). Negli altri comuni della provincia si nota invece la prevalenza dei dipendenti nei settori dell'assistenza sociale (32,5%), della sanità (25,4%) e dell'istruzione e ricerca (22%). Nei primi due settori i dipendenti sono presenti in misura relativamente superiore al contesto provinciale e il settore dell'istruzione e ricerca rileva una quota superiore anche al contesto nazionale (pari a 22,5%).

In relazione alla popolazione, il numero di dipendenti impiegati è sempre superiore a Roma rispetto agli altri comuni della provincia e rispetto alla media provinciale. In particolare, il numero di dipendenti per 100 mila abitanti è a Roma pari a 1.775 individui, rispetto agli 857 rilevati a livello nazionale e ai 461 rilevati negli altri comuni. Tale rapporto è molto più elevato della media nazionale soprattutto nei settori della sanità, dell'istruzione e ricerca e della cultura, sport e ricreazione.

Gli individui che prestano la loro attività in un'organizzazione nonprofit di Roma in modo gratuito e volontario si concentrano prevalentemente nel settore della cultura, sport e ricreazione (63,4% del totale comunale). Il 14,1% dei volontari romani è attivo in organizzazioni che svolgono attività socio-assistenziali, mentre l'11,5% in istituzioni che svolgono attività di tutela degli interessi. Le istituzioni attive nel settore dell'istruzione e ricerca e quelle a carattere sanitario si avvalgono in misura minore dell'attività volontaria, probabilmente anche per il particolare tipo di attività lavorativa prevista. Tali organizzazioni impiegano rispettivamente il 7,0% e il 2,4% dei volontari presenti nel settore nonprofit capitolino. Negli altri comuni della provincia invece i volontari sono relativamente più presenti rispetto al contesto provinciale nei settori della cultura, sport e ricreazione (76,2%, a fronte di una quota provinciale pari a 65,8%) e della sanità (5,8%, a fronte di quota provinciale pari a 3,3%). Il settore della tutela degli interessi, invece, concentra un numero di volontari superiore alla media nazionale (7,3% rispetto ad una quota nazionale pari a 2%).

La presenza di risorse volontarie rispetto alla popolazione è superiore rispetto al contesto provinciale di riferimento nei settori dell'istruzione e ricerca, dell'assistenza sociale, della tutela degli interessi e delle altre attività, mentre in provincia le organizzazioni che si avvalgono in misura prevalente di volontari sono essenzialmente le istituzioni culturali, sportive e ricreative.

Il numero medio di individui che prestano la loro attività lavorativa, retribuita o gratuita, è un buon indicatore delle dimensioni delle organizzazioni nonprofit presenti.

Tabella 34 - Risorse umane impiegate per territorio (numero medio per istituzione) (2001)

Attività svolta	n. medio dipendenti			n. medio volontari		
	Comune Roma	Provincia Roma	Italia	Comune Roma	Provincia Roma	Italia
Cultura, sport e ricreazione	1	1	0	6	7	**14**
Istruzione e ricerca	10	10	10	5	6	**6**
Sanità	132	100	11	15	24	**47**
Assistenza sociale	9	9	9	9	10	**17**
Tutela degli interessi	5	5	2	6	7	**3**
Altre attività	5	6	7	5	5	**6**
Totale	**5**	**4**	**2**	**6**	**7**	**14**

Il settore nonprofit della Capitale ha dimensioni abbastanza rilevanti per quanto riguarda i lavoratori retribuiti impiegati. Il numero medio di dipendenti è pari a 5 individui, a fronte dei 2 rilevati a livello nazionale (Tabella 34). Tale indicatore tuttavia cresce notevolmente nelle organizzazioni attive nei settori della sanità (con 132 dipendenti per istituzione, a fronte di un numero medio pari a 100 nelle organizzazioni provinciali e a 11 nelle organizzazioni nazionali).

Inferiore alla media nazionale risulta invece il numero medio di volontari impiegati, in tutti i settori di attività, ad eccezione di quello relativo alla tutela

degli interessi, in cui ogni organizzazione ha in media 6 volontari (a fronte di una dato nazionale pari a 3).

4.2. Conclusioni: profilo sintetico del settore nonprofit metropolitano

In estrema sintesi, le dimensioni peculiari dell'universo nonprofit della città di Roma si esprimono in una presenza specifica di fondazioni e istituzioni con altra forma giuridica, che svolgono principalmente attività d'istruzione e di ricerca da un lato e tutela degli interessi dall'altro. Una diffusione maggiore rispetto al contesto nazionale caratterizza anche le istituzioni che svolgono attività di assistenza sociale, mentre le istituzioni sanitarie, anche se non presenti in numero cospicuo, sono caratterizzate da dimensioni abbastanza rilevanti.

Il tessuto associativo, in relazione alla popolazione residente, è sicuramente più sviluppato rispetto al contesto provinciale, ma meno diffuso rispetto alla composizione nazionale.

Le dimensioni del settore, soprattutto in termini di dipendenti impiegati, sono abbastanza rilevanti mentre è relativamente esiguo l'impiego di risorse volontarie.

Nel grafico seguente viene analizzata la diffusione del nonprofit per i 121 comuni della provincia, valutata in base alla presenza di risorse nonprofit (calcolate per unità locale) e popolazione residente. Al di là di alcuni piccoli comuni che presentano valori elevati del rapporto[8] (ad esempio registrano indici significativi Sambuci, Arsoli, Licenza, Cerreto Laziale, Arcinazzo Romano, Roviano e Jenne), tra i comuni di maggior dimensione spiccano per una rilevante presenza di nonprofit (valori superiori alla media nazionale) Santa Marinella, Frascati, Monterotondo e Valmontone. Si segnalano invece per valori superiori solamente alla media provinciale i comuni di Anguillara Sabazia, Civitavecchia, Albano Laziale e, ovviamente, Roma, che nella classificazione in quartili calcolati per intensità crescente dell'indicatore si colloca però nella seconda fascia.

Tra le ultime posizioni, oltre anche in questo caso a piccoli centri come Gorga, Cervara di Roma, Camerata Nuova e Montorio Romano, spiccano comuni rilevanti quali Guidonia Montecelio, Tivoli, Marino, Ladispoli, così come valori abbastanza bassi si riscontrano nella zona del pontino (Nettuno, Ardea, Pomezia e, soprattutto, Anzio).

[8] Come spesso accade, nelle realtà minori i valori pro capite possono assumere valori particolarmente elevati. Tale fenomeno può essere peraltro enfatizzato dalle duplicazioni riguardanti le attività di volontariato.

Grafico 21 - Distribuzione nei comuni della provincia di Roma della presenza di risorse umane impegnate in attività nonprofit per 1.000 abitanti (2001)

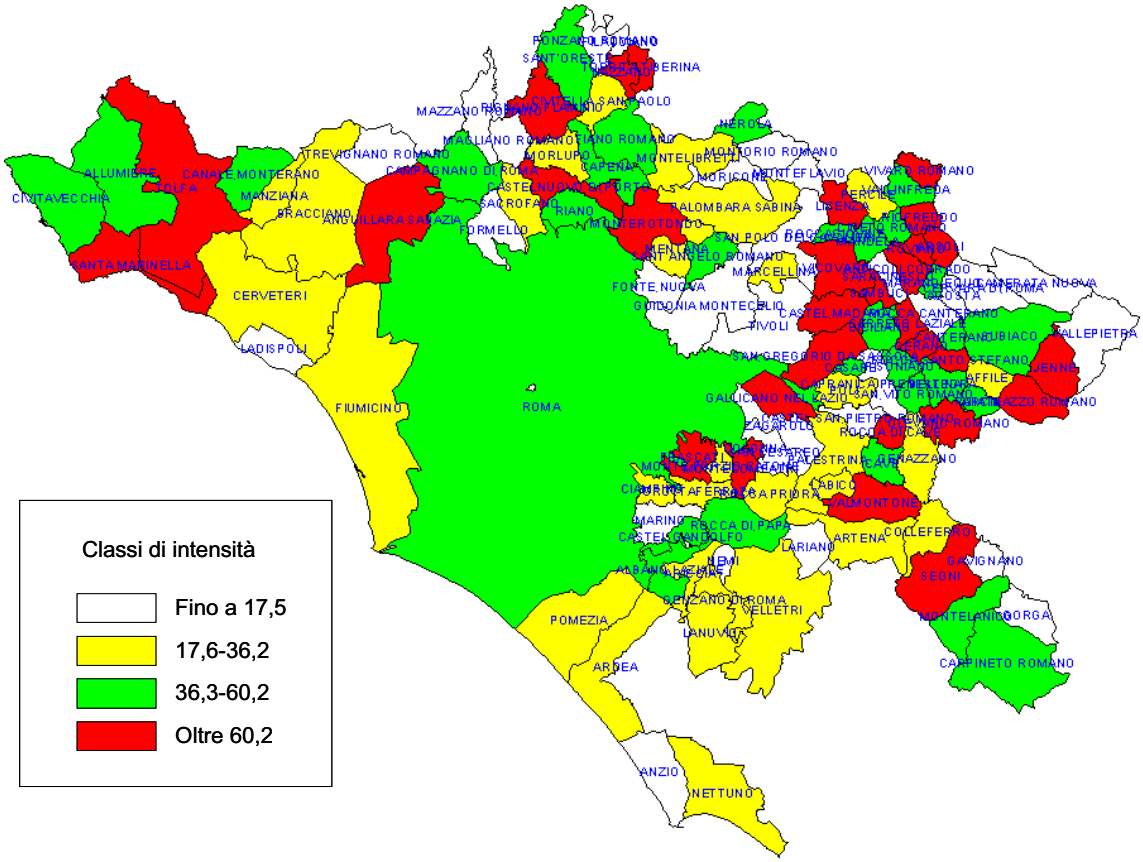
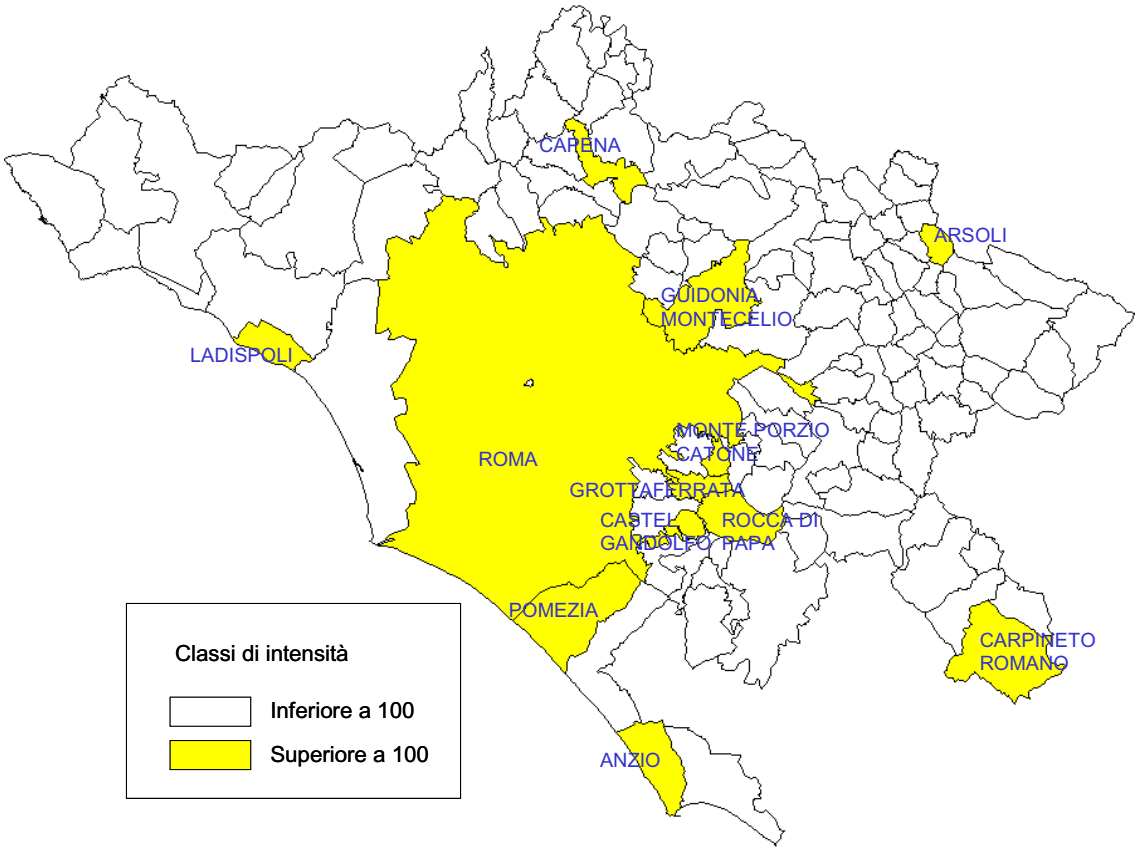

Classi di intensità
Fino a 17,5
17,6-36,2
36,3-60,2
Oltre 60,2
ROMA
CERVETERI
LADISPOLI
FIUMICINO
POMEZIA
ARDEA
ANZIO
NETTUNO
CITTAVECCHIA
SANTA MARINELLA
MANZIANA
FRACCIANO
TREVIGNANO ROMANO
MAZZANO ROMANO
MORLUPO
CAPENA
MORICONE
MONTEFLAVIO
MONTORIO ROMANO
VIVARO ROMANO
MONTEROTONDO
MENTANA
FONTE NUOVA
MONTECELIO
TIVOLI
GALICIANO NEL LAZIO
CABICO
MONTELANICO
ARTENA
LARIANO
VELLETRI
LANUVIO
SEGNI
GORGA
CARPINETO ROMANO
COLLEFERRO
GAVIGNANO
ROCCA DI PAPA
MARINO
NEMI
ALBANO LAZIALE
CASTEL GANDOLFO
ROCCA PRIORA
ROCCA DI CAVE
PALESTRINA
GALLICANO NEL LAZIO
SAN POLO DEI CAVALIERI
MARCELLINA
CASTEL MADAMA
CANTERANO
ERANO
ANTICOLI CORRADO
CAPRANICA PRENESTINA
GALLICANO NEL LAZIO
SAN VITO ROMANO
SAN GREGORIO DA SASSOLA
SAN POLO DEI CAVALIERI
MONTEFLAVIO
MONTORIO ROMANO
MONTEROTONDO
MENTANA
FONTE NUOVA
MONTECELIO
TIVOLI
GUIDONIA MONTECELIO
CASTEL MADAMA
CANTERANO
ERANO
SUBIACO
ANTICOLI CORRADO
CAPRANICA PRENESTINA
GALLICANO NEL LAZIO
SAN VITO ROMANO
SAN GREGORIO DA SASSOLA
SAN POLO DEI CAVALIERI
MARCELLINA

Grafico 22 - Grado di "indipendenza" delle attività nonprofit a livello comunale: dipendenti alle istituzioni per 100 dipendenti alle unità locali (2001)



5. Cenni metodologici

5.1. Definizione di organizzazione nonprofit

La definizione di organizzazione nonprofit adottata nell'ambito della rilevazione condotta dall'Istat sulle istituzioni private e imprese nonprofit fa riferimento ai criteri stabiliti dal *System of National Account* (SNA 1993) e al *Sistema europeo dei conti economici* (SEC 95). Tale definizione delinea le unità istituzionali censite come *«enti giuridici e sociali, creati allo scopo di produrre beni e servizi, il cui status non permette loro di essere fonte di reddito, profitto o altro guadagno per le unità che le costituiscono, finanziano o controllano»*[9]. La caratteristica principale è individuata dunque dal fatto che coloro che costituiscono, controllano o gestiscono tale organizzazione non possono trarre un beneficio economico dalle attività svolte dalla stessa.

5.2. Metodo di raccolta dei dati e archivi di base

I dati relativi alle istituzioni nonprofit riferiti all'anno 2001 sono stati acquisiti nell'ambito dell'8° Censimento industria e servizi condotto dell'Istat nel 2001 (in cui la data di riferimento delle informazioni acquisite è il 21 ottobre).

I dati relativi alle istituzioni nonprofit riferiti all'anno 1999 sono stati acquisiti nell'ambito del Censimento delle istituzioni private e delle imprese nonprofit condotto dall'Istat nel 2000 (in cui la data di riferimento delle informazioni acquisite è il 31 dicembre 1999).

Il censimento delle istituzioni private e delle imprese nonprofit (1999) è stato realizzato mediante un questionario autocompilato, spedito, nel mese di marzo 2000, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. Nel mese di giugno è stato effettuato un nuovo invio di questionari alle istituzioni non rispondenti, mediante spedizione postale semplice. Nel mese di dicembre 2000 si è conclusa la fase di rilevazione. Per la spedizione dei questionari è stato utilizzato l'archivio delle istituzioni nonprofit, costruito tramite l'integrazione di archivi amministrativi e statistici (Censimento 1991, Anagrafe Tributaria, Archivio Statistico delle Imprese Attive - ASIA) e di archivi settoriali (registri regionali delle organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni bancarie, comunità terapeutiche, università private, ecc.).

L'archivio di base delle istituzioni nonprofit era costituito inizialmente da 410 mila unità. Le istituzioni che hanno risposto sono state 250 mila (il 61,1 per cento), quelle che non hanno restituito il questionario sono state 80 mila (il 19,5 per cento), i mancati recapiti (per indirizzo errato o incompleto, irreperibilità

[9] *System of National Account 1993,* Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington, D.C., 1993; Eurostat, *Sistema europeo dei conti economici nazionali e regionali*, Lussemburgo, 1995.

dell'istituzione, denominazione sconosciuta, ecc.) sono stati 79 mila (il 19,4 per cento). Il tasso di risposta, al netto dei mancati recapiti, è stato pari al 75,6%. Delle 250 mila istituzioni che hanno risposto, 63 mila (25,5%) sono risultate cessate e 17 mila (6,9%) non valide per vari motivi (istituzioni non incluse nel campo di osservazione del censimento perché istituzioni pubbliche erroneamente considerate nonprofit negli archivi amministrativi, questionari duplicati, erroneamente inviati alla stessa istituzione).

Le istituzioni del censimento sono state integrate con le unità rilevate nella terza indagine sulle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali ai sensi della legge 266 del 1991.

L'insieme delle istituzioni nonprofit è stato sottoposto ad un processo di stima che descrive l'intera popolazione censita (costituita dalle unità rispondenti e da quelle non rispondenti) al netto delle unità non attive nel corso dell'anno 1999 o delle unità che non esercitano attività di tipo nonprofit. L'uso di opportuni modelli statistici, mediante i quali le unità non rispondenti sono rappresentate da quelle rispondenti, ha permesso di superare il problema causato dalle mancate risposte e di produrre stime relative al complesso della popolazione d'interesse. In particolare le stime sono state calcolate ponderando i dati osservati con pesi in grado di far rappresentare correttamente le unità non rispondenti dalle unità che hanno risposto all'indagine.

Le istituzioni di cui si è stimata l'esistenza in vita al 31 dicembre 1999 sono pari a 261 mila, suddivise in 221 mila attive e 40 mila con attività temporaneamente sospesa.

E' opportuno precisare che per unità attiva s'intende l'istituzione che ha svolto attività nel 1999, indipendentemente dal periodo di attività. Le istituzioni che hanno temporaneamente sospeso la loro attività nel 1999 (pari a 40 mila) non sono incluse nei dati presentati.

5.3. Natura giuridica

La definizione statistica di organizzazione nonprofit proposta da SNA 1993 e da SEC 1995 non è direttamente riconducibile alle forme giuridiche che essa può assumere, variando le stesse in relazione agli ordinamenti giuridici ed ai sistemi istituzionali esistenti. Nel nostro ordinamento giuridico non esiste una forma giuridica tipica delle organizzazioni nonprofit e tali unità istituzionali (di natura privata) possono essere ricondotte a diverse figure previste dal codice civile. L'elemento fondamentale, che orienta l'individuazione delle forme giuridiche *pertinenti* il settore nonprofit è rappresentato quindi dall'assenza di scopo di lucro. In questo senso sono state oggetto di rilevazione le istituzioni che assumono una forma giuridica prevista dal libro I del codice civile, titolo II, artt. da 11 a 42, relativamente alle associazioni riconosciute e alle fondazioni (enti dotati di personalità giuridica) ed alle associazioni non riconosciute e comitati (enti senza personalità giuridica). Tali unità agiscono senza scopo di

lucro, a differenza delle persone giuridiche disciplinate dal libro V del C.C. (artt. da 2247 a 2510), il cui obiettivo costitutivo è la determinazione di un profitto.

Le diverse persone giuridiche individuate dal libro I del C.C., pertinenti la definizione di organizzazione nonprofit, sono dunque costituite da:

- Associazione riconosciuta
- Fondazione
- Associazione non riconosciuta[10]
- Comitato[11]
- Cooperativa sociale
- Altra forma

Nell'ambito della rilevazione censuaria sono state considerate anche le cooperative sociali, le quali, così come delineato dalla L. 381/1991 che le istituisce, hanno uno scopo mutualistico-altruistico e non agiscono in funzione di un profitto (nonostante siano costituite in forma d'impresa). Tali organizzazioni hanno infatti lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini (come recita la legge) e la produzione di beni e servizi orientata al mercato ha finalità etiche (il conseguimento di un sentimento solidaristico), anziché economiche (il conseguimento del profitto). Le cooperative sociali rappresentano così la struttura organizzativa che meglio approssima, nel nostro sistema istituzionale, le iniziative di *imprenditorialità sociale*.

La classificazione adottata prevedeva anche la voce *Altra forma*, per dare la possibilità di "auto-definirsi" ad organizzazioni nonprofit che non si riconoscessero in nessuna delle forme giuridiche esplicitate. Tali organizzazioni sono costitute soprattutto da enti ecclesiastici, istituti scolastici e sanitari, università, società di mutuo soccorso, IPAB depubblicizzate.

In questo settore istituzionale la forma giuridica infatti non è l'unico elemento utile alla definizione dei riferimenti legislativi e i riconoscimenti giuridici dell'organizzazione. Esistono infatti una serie di soggetti nonprofit disciplinati da legislazioni speciali, in relazione alle specifiche attività svolte (fondazioni bancarie, cooperative sociali, enti ecclesiastici, società di mutuo soccorso, ONLUS[12], I.P.A.B. depubblicizzate, organizzazioni non governative, istituti di patronato, centri di formazione professionale, ecc.), che difficilmente riescono ad essere ricondotti ad una specifica forma giuridica, prevista dal codice civile. Per tale motivo l'Istat ha ritenuto opportuno rilevare le principali legislazioni

[10] Il riconoscimento, secondo l'art. 12 C.C., accordato dal Presidente della Repubblica, o dal Prefetto, o dalle Regioni, attribuisce alle associazioni la personalità giuridica e gli attributi ad essa connessi, tra cui in primo luogo la responsabilità limitata e la possibilità di accettare lasciti e donazioni. Tale distinzione è stata in parte superata dalla legge 383/2000 che disciplina le associazioni di promozione sociale.

[11] Nell'ambito del censimento del 2001 tale forma giuridica è stata accorpata ad "altra istituzione nonprofit".

[12] In base al D. Lgs. 460/1997 la qualifica di Organizzazione non lucrativa di utilità sociale viene acquisita solo in relazione alla verifica del possesso di una serie di requisiti chiave: divieto di distribuzione degli utili, finalità di utilità sociale, obbligo alla rendicontazione.

speciali inerenti il settore nonprofit, che delineano particolari tipologie istituzionali.

5.4. Classificazione delle attività

ICNPO

La classificazione delle attività adottata nella rilevazione censuaria delle istituzioni private e imprese nonprofit del 1999 è l'International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO), sviluppata dalla Johns Hopkins University di Baltimora ed utilizzata nei principali studi di comparazione internazionale del settore (Tab.A). L'Istat ha previsto il raccordo con i sistemi di classificazione standard delle attività economiche adottati in sede internazionale (ISIC Rev.1 in sede ONU e NACE Rev.3 in sede Eurostat). Inoltre, l'Istat ha integrato la classificazione ICNPO (che si compone di 26 classi aggregate in 12 settori) con il nuovo settore "Altre attività" che comprende attività produttive di tipo imprenditoriale (agricoltura, attività manifatturiere, commercio, alberghi e ristoranti, trasporti, servizi alle imprese, ecc.). Tale integrazione è stata realizzata al fine di verificare la presenza in Italia di istituzioni che si dedicano in via prevalente ad altre attività non comprese tra quelle specificate nella classificazione ICNPO.

Tab. A. La classificazione delle attività economiche ICNPO

1 Attività culturali e ricreative 1.1 Attività culturali ed artistiche 1.2 Attività ricreative 1.3 Club
2 Istruzione e ricerca 2.1 Istruzione primaria e secondaria 2.2 Istruzione universitaria 2.3 Istruzione professionale ed istruzione degli adulti 2.4 Istruzione professionale e istruzione degli adulti 2.5 Ricerca
3 Sanità 3.1 Servizi ospedalieri generali e riabilitativi 3.2 Case di cura 3.3 Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri 3.4 Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri 3.5 Altri servizi sanitari
4 Assistenza sociale 4.1 Servizi sociali 4.2 Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e rifugiati 4.3 Servizi di sostegno ai redditi e alle condizioni di vita individuale e servizi di beneficenza.

5 Attività ambientalista 5.1 Attività a favore dell'ambiente 5.2 Attività a favore degli animali
6 Promozione dello sviluppo economico e sociale della comunità locale tutela degli inquilini e sviluppo del patrimonio abitativo 6.1 Promozione dello sviluppo economico e sociale della comunità locale 6.2 Tutela degli inquilini e sviluppo del patrimonio abitativo 6.3 Addestramento e avviamento professionale.
7 Diritti civili, tutela legale e politica 7.1 Organizzazioni civiche e di tutela dei diritti 7.2 Servizi di tutela legale 7.3 Organizzazioni politiche
8 Intermediari filantropici e promozione del volontariato 8.1 Intermediari filantropici.
9 Attività internazionali 9.1 Attività internazionali
10 Organizzazioni religiose 10.1 Congregazioni e associazioni religiose
11 Organizzazioni economiche, di titolari di impresa, professionali e sindacali 11.1 Associazioni imprenditoriali, professionali e sindacali.
12 Altre attività 12.1 Attività non classificate altrove

ATECO91

La classificazione delle attività adottata nell'ambito dell'8° Censimento dell'industria e servizi è stata l'ATECO91. Tale sistema di classificazione differisce in parte dalla classificazione ICNPO, tuttavia è possibile realizzare una comparazione fra i due sistemi, sacrificando un articolato livello di dettaglio e aggregando le attività economiche previste in macro-settori, che possono essere individuati in entrambi: cultura, sport e ricreazione, istruzione e ricerca, sanità, assistenza sociale, altre attività. Il prospetto seguente presenta il raccordo effettuato tra i due sistemi di classificazione:

Settore di attività	**ICNPO**	**ATECO91**
Cultura, sport e ricreazione	1	91330-92722
Istruzione e ricerca	2	73*, 80*
Sanità	3	851*, 852*
Assistenza sociale	4	853*
Tutela degli interessi	7,11	91*(ad esclusione di 91330)
Altre attività	5-12	Altre attività